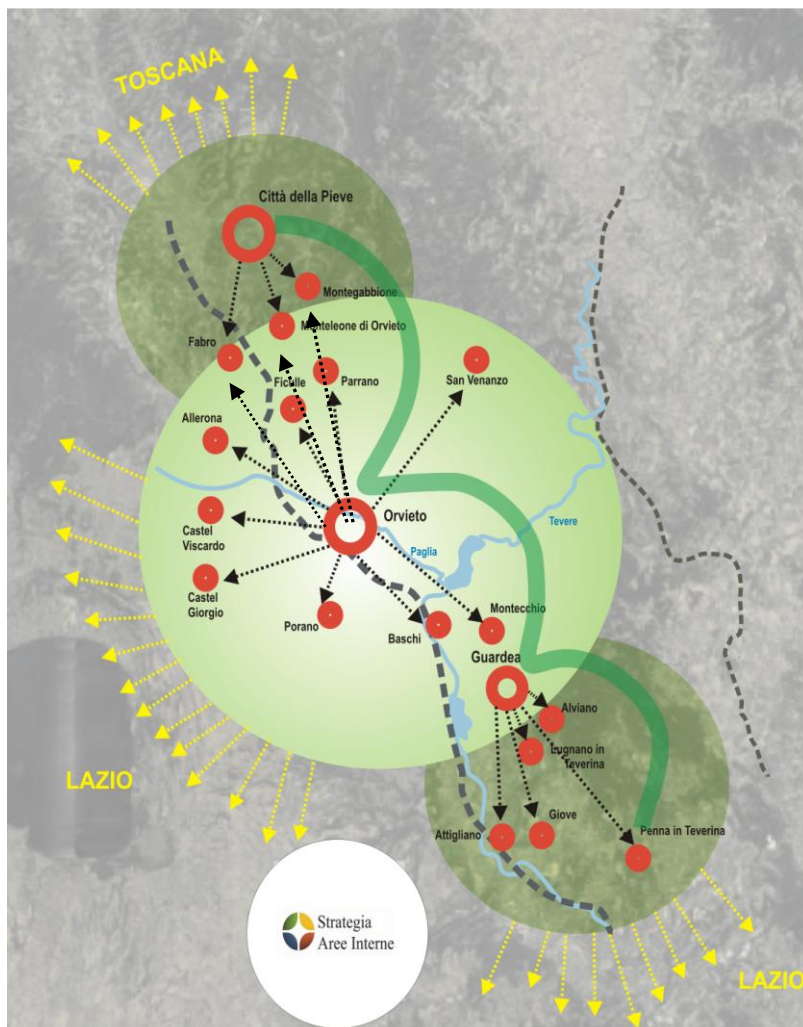


CITTÀ DELLA PIEVE, MONTELEONE DI ORVIETO, MONTEGABBIONE, PARRANO, SAN VENANZO, FICULLE, FABRO, ALLERONA, CASTEL VISCARDO, CASTEL GIORGIO, ORVIETO, PORANO, BASCHI, MONTECCHIO, GUARDEA, ALVIANO, LUGNANO IN TEVERINA, ATTIGLIANO, GIOVE, PENNA IN TEVERINA.

UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORGHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

STRATEGIA D'AREA – AREA INTERNA SUD OVEST ORVIETANO



INDICE

1.	L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO	3
2.	LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE	11
3.	IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE	14
4.	LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI	19
5.	L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA	33
6.	LE MISURE DI CONTESTO.....	37
7.	IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA.....	41
8.	LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE	42



1. L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO

1.1 Condizioni iniziali

L'area interna dell'orvietano è composta da 20 comuni situati geograficamente a cerniera tra Umbria, Toscana e Lazio, la superficie interessata è pari a 1.187 kmq con una densità della popolazione medio-bassa pari a 52,7 abitanti per Kmq, circa la metà del valore medio regionale pari a 104,5. Il territorio è ricompreso al 100% nelle aree interne.



L'area interna Sud Ovest Orvietano e i Comuni interessati

Si presenta come un contesto territoriale ricco di storia e cultura, che si è stratificato nei secoli all'interno della propria conformazione geomorfologica. Il fondovalle, segnato dalla presenza di alcuni fiumi di interesse regionale come il Paglia, il Chiani e il Tevere, è ricco di testimonianze etrusche e romane, mentre nel sistema di crinali che gli fa da cornice, insistono i centri e borghi di origine medievale. A caratterizzare il paesaggio locale è la sostanziale persistenza di una cultura agricola storica e il mantenimento del sistema policentrico dei borghi storici. Un paesaggio che, a partire da questi forti caratteri comuni, si diversifica e impreziosisce in diverse declinazioni. L'ambito territoriale più prossimo ad Orvieto si caratterizza per la presenza di nuclei storici, borghi fortificati, l'alternarsi di rocche e castelli, ville gentilizie e di piccoli borghi rurali connessi storicamente all'ambiente rurale e al sistema produttivo agricolo. Il paesaggio agrario alterna aree a pascolo, vigneti, seminativi e oliveti in un contesto dove sono ancora leggibili alberature isolate e filari alberati. Da un punto di vista naturalistico lo S.T.I.N.A. (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale - Monte Peglia e Selva di Meana) include una delle foreste di alto fusto più estese e ben conservate dell'Umbria. L'ambito territoriale più prossimo a Città della Pieve si caratterizza per l'assetto agrario tradizionale di cui ancora presenta i caratteri salienti. I valori sociali e simbolici che il paesaggio esprime sono legati alle forme e tecniche costruttive, nonché all'uso del materiale storico e tradizionale senese del laterizio. Infine, l'ambito territoriale più a sud e più prossimo a Guardea, comprende i territori di valle fluviale e di versante collinare al confine con il Lazio. Questa parte del territorio è fortemente caratterizzata dalla presenza del fiume Tevere, che oltre ad essere il corso d'acqua principale della regione, rappresenta un corridoio ecologico e un bacino di naturalità di fondamentale interesse per l'intera regione.

Dal punto di vista socio-economico l'area interna ha subito alcune profonde trasformazioni a partire dagli anni '50-'60 legate ad una progressiva riduzione degli occupati in agricoltura, mai compensata dallo sviluppo di altri settori quali industria e terziario.

Nel corso degli anni '60 la popolazione attiva nel comprensorio orvietano è diminuita del 23,0%, dato da associare all'insorgere del fenomeno dello spopolamento in particolare dei centri più piccoli. La popolazione, che nel 1961 era pari a 73.770 abitanti si è progressivamente ridotta di circa 12.000 unità, attestandosi nel 2014 a 61.601 abitanti. Sono principalmente i giovani ad abbandonare il territorio a causa della mancanza di servizi e di opportunità di lavoro. La perdita di popolazione incide sui tassi di invecchiamento della popolazione, infatti la percentuali di residenti over 65 è superiore alla media regionale e nazionale.

Spopolamento e declino economico appaiono oggi due fattori critici da dover contrastare attraverso la Strategia nazionale Aree Interne, ponendo attenzione alle potenzialità esistenti e ai piccoli segnali di ripresa che ci giungono. Tra questi elementi, nonostante il trend di spopolamento sia costante, è rilevante la crescita dei nuovi abitanti provenienti da paesi esteri. Un trend positivo di crescita che si riscontra in tutti i comuni dell'area. Significativo il dato di Ficulle dove nel 2015 gli stranieri rappresentano il 12% della popolazione, il 50% dei quali ha un buon livello di scolarizzazione. Anche ad Orvieto la popolazione straniera è cresciuta dal 5,1% al 9,7% tra il 2005 e il 2015. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 26,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Moldova (22,3%), dall'Ucraina (9,4%) e da paesi extra europei: Stati Uniti (2,4%), Marocco (2,45%), Cina (1,55%). Stessa sorte per Città della Pieve che è passata dal 6,5 % di abitanti stranieri del 2005 al 11,2% del 2015. La comunità straniera più numerosa è anche qui quella proveniente dalla Romania con il 30% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (21,0%) e dallo Sri Lanka (9,5%). Si assiste anche all'arrivo di nuovi residenti provenienti dall'Italia: pensionati di ritorno ai loro luoghi di origine, giovani imprenditori dediti a professioni creative o a settori legati all'innovazione. Questi ultimi, in genere provenienti da altre regioni italiane, sono attratti dalla qualità della vita sul territorio, dalla vicinanza con Roma con Firenze, e rappresentano una tendenza importante, che si manifesta da anni e che occorre incentivare.

Da un punto di vista economico, il settore agricolo è quello che ha certamente subito le maggiori trasformazioni con una variazione percentuale negativa della SAU pari al 25,8% tra il 2000 e il 2010, compensata solo in parte da una maggiore specializzazione e dall'aumento della qualità certificata, con la presenza di un 20,9% sul totale di aziende DOP e/o IGP. Il collegamento tra queste attività e il coinvolgimento occupazionale dei giovani, nonostante qualche segnale positivo degli ultimi anni, è ancora critico. Come evidenziato dal primo report d'istruttoria del Comitato Tecnico Aree Interne, il numero dei giovani conduttori agricoli con età sino a 39 anni ha presentato tra il 2000-2010, una riduzione pari a -54%, valore nettamente superiore alla media delle Aree Interne sia a scala regionale (- 36,8%) che nazionale (- 33,6%).

L'abbandono dell'agricoltura e della manutenzione del territorio collinare, ed un eccessivo consumo di suolo in pianura, oltre a non avere stabilizzato il reddito della popolazione, ha causato un costo economico-ambientale in termini di aggravamento della vulnerabilità e del rischio idrogeologico. Una situazione evidente nell'analisi della principali problematiche del sub-bacino idrografico: ridotto deflusso idrico di magra dei corsi d'acqua, ridotta presenza di boschi in grado di rallentare il deflusso nei periodi di maggior portata, artificializzazione degli alvei indotta dagli interventi per la mitigazione dei fenomeni di erosione e dalla realizzazione di manufatti, anche di cospicue dimensioni (aree artigianali) nelle aree di espansione naturale. Questa fragilità del territorio si è manifestata tragicamente con l'alluvione del Novembre 2012 che ha causato l'allagamento di molti centri abitati, l'interruzione di un elevato numero di strade e danni ad alcune infrastrutture di prima necessità (in particolare alla rete idrica, fognaria ed elettrica), l'evacuazione di molte famiglie dalle proprie case divenute inagibili o situate in località inaccessibili a causa dell'allagamento, la chiusura di 39 scuole durante l'emergenza, 25 milioni di euro di danni diretti ad ottantotto aziende colpite.

Va considerato che il dissesto idrogeologico, si potrebbe aggravare ulteriormente a causa dei cambiamenti climatici. Il territorio ha già messo in campo delle azioni come il miglioramento della governance (processo in parte attivato con il Contratto di Fiume per i territori compresi tra il sub bacino del Paglia-Chiani e il basso Tevere umbro), che dovrebbe condurre, attraverso la partecipazione diffusa, ad un miglioramento della cura del territorio, alla prevenzione attraverso risorse agro-ambientali e all'organizzazione efficace dei servizi di protezione civile.

Tra i settori economici che sono invece cresciuti, vi è il turismo legato prevalentemente alla natura e ai beni culturali, anche grazie alla diffusione delle politiche di *branding* regionale "Umbria cuore verde d'Italia". I tre punti di forza identificativi e attrattivi della "destinazione Umbria" ritrovano pienamente nel Sud Ovest Orvietano un testimone d'eccellenza: ambiente e paesaggio; storia, cultura, eventi, esperienze; armonia, spiritualità, autenticità. Intorno a questi tre punti ruota la riagggregazione dell'offerta turistica che dovrà caratterizzare nei prossimi anni la percezione dell'Umbria e dell'orvietano sui mercati nazionali e internazionali. Già da oggi il turismo attratto dall'area è un turismo "lento", esperienziale, teso alla riscoperta e al godimento di situazioni autentiche e profonde, valoriale e "memorabile" sul piano del personale arricchimento, nella sfera della conoscenza e in quella emozionale.

L'Orvietano con ben 28 luoghi della cultura statali e non statali, si caratterizza come il comprensorio umbro in grado di far registrare il maggior numero di arrivi di turisti, in particolare stranieri. Tra il primo semestre del 2014 e quello del 2015 vi è stata una variazione in aumento del 18,56% seguita soltanto dal Tuderte con il 18,44%. L'extralberghiero che è cresciuto del 11% è di fatto la prima scelta dei turisti che vengono in quest'area, italiani o stranieri che siano, alla ricerca di un confronto vero e diretto con il territorio. L'area possiede ancora grandi margini di valorizzazione, legati ad una miglior fruizione dei beni culturali, alla presenza di centri e nuclei antichi, alla bellezza del paesaggio storico e a produzioni agroalimentari di grande qualità. Uno dei limiti ancora attuali dell'offerta territoriale a fini turistici è relativo alla frammentazione delle proposte di promozione dei beni culturali e del turismo, portate avanti troppo spesso da singoli comuni, associazioni o operatori non in rete tra di loro. Il territorio sta lavorando già da tempo per rispondere a questa criticità. Lo dimostra, dagli inizi del 2000, lo sviluppo di una collaborazione tra otto Comuni dell'ambito orvietano, unitamente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, alla Regione Umbria e alla Provincia di Terni, per la creazione di un Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano, PAAO.

Il PAAO, se pur in una prima porzione limitata del territorio, ha prodotto una sistematizzazione integrata tra i comuni aderenti del patrimonio storico, archeologico e ambientale, ha dato spazio a cooperative locali che hanno avuto l'opportunità di sperimentare metodi di fruizione e valorizzazione, ha associato una intensa attività didattica alla ricerca scientifica. È così nata una collaborazione sempre più stretta con Atenei nazionali e internazionali che hanno attuato in loco campagne di scavo e attività di ricerca e formazione. Il PAAO è oggi maturo per vedere ampliato e reso più stabile il suo raggio d'azione includendo l'intero territorio dell'area interna. Oltre ad ampliare il catalogo dei beni, diviene necessario collegare tra loro i numerosi siti di pregio esistenti nel PAAO, in termini di miglioramento della viabilità secondaria e slow (pedonale, ciclabile, a cavallo), integrandoli con le reti regionali e con "cammini" interregionali.

La maggioranza dei borghi di questo territorio, sono collegati da strade e tracciati di notevole interesse storico e naturalistico (primi fra tutti i percorsi dell'Antica Via Cassia, della Via Traiana Nova, della Via Orvietana che collega la Città della Rupe a Perugia passando nel territorio di San Venanzo, dell'antica strada che unisce Orvieto a Todi e della strada che collega Baschi ad Amelia, percorsi da valorizzare ulteriormente all'interno dell'offerta della Regione Umbria)

Lungo questi tracciati, o nelle loro vicinanze, insistono siti di notevole interesse finora poco o nulla valorizzati: le Fonti di Tiberio a Monterubiaglio e Castel Viscardo; le grotte di origine carsica denominate Tane del Diavolo a Parrano; il complesso architettonico della Scarzuola a Montegabbione; i borghi di Prodo, Titignano, Rocca Ripesena, solo per citarne alcuni. Esiste, inoltre, la rete di strade legate alle produzioni tipiche del territorio (Strada del Vino Etrusco-Romana e Strada dell'Olio extravergine di oliva Dop "Umbria") che, in parte, si sovrappongono a quelle precedentemente descritte.

Una opzione economica importante legata al turismo e non solo, riguarda il rilancio dei borghi storici da riproporre anche come “centri vitali e produttivi”. L’incentivazione della residenzialità e il potenziamento del tessuto economico sono stati, con alterni successi, obiettivi importanti nei comuni dell’area fin dagli anni ’80 quando si prevedevano mutui agevolati a favore delle giovani coppie. Nei centri storici dell’area vi è un’importante presenza di contenitori edilizi, anche d’eccellenza, inutilizzati o in semiabbandono, da poter riutilizzare e mettere a disposizione a fini culturali, imprenditoriali e turistici. Nonostante queste grandi potenzialità e i dati in crescita sul numero di turisti, il territorio è ancora troppo spesso considerato solo una tappa di passaggio tra grandi poli attrattori quali Roma e Firenze, come ci mostrano i dati sulle permanenze, i quali fotografano un turismo “mordi e fuggi” che difficilmente consente di far riversare risorse economiche stabili e diffuse, in grado di creare un indotto importante.

Per quanto attiene alla **gestione dei servizi essenziali** - Istruzione, Sanità e Mobilità - essi risentono fortemente della condizione di marginalità dell’area, della diminuzione della popolazione e dell’invecchiamento.

Per quanto riguarda l'**istruzione**, il fornire servizi scolastici di eccellenza diviene una condizione essenziale per mantenere le famiglie e i giovani: la popolazione residente di età fino ai 34 anni è inferiore alla media regionale. Il fenomeno dello spopolamento è particolarmente sentito nelle aree montane e più isolate dove oggi le scuole primarie di montagna rappresentano dei presidi importanti. Le pluriclassi nella Provincia di Terni, a fronte di una diminuzione complessiva nel resto della Regione, sono passate da 23 a 27 nel 2015 rispetto al precedente anno (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per l’Umbria a.s 2015/16). Le pluriclassi, che vengono attivate solo in caso di assoluta necessità e in zone particolarmente disagiate, non devono costituire un freno per gli apprendimenti e quando necessarie, fornire strumenti didattici adeguati. Un altro dei problemi rilevati in quest’area riguarda l’elevato turn-over dei docenti (docenti scarsamente attratti dal permanere in questo territorio e dall’altro da un’elevata incidenza di docenti a tempo determinato, destinati ogni anno a cambiare sede). Un fenomeno pari al 49,5% rispetto alla media regionale aree interne pari a 16,7% e a quella nazionale aree interne pari a 8,6.

Scuola e formazione non hanno ancora realizzato in quest’area una visione specialistica e integrata alle vocazioni del territorio. Affermare tale visione potrebbe diventare una scelta vincente: si veda, ad esempio, il caso dell’istituto agrario di Todi, che nel 2014 contava ben 104 iscrizioni contro le 83 dell’anno precedente (+25%). Alcune esperienze si sono certamente realizzate anche nel Sud Ovest Orvietano, ma fino ad oggi sempre in via frammentata, senza riuscire ad affrontare alla radice le problematiche e opportunità che si presentano.

Il problema principale legato alla **sanità** è certamente quello dei ricoveri inappropriati, che rivela la difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale, e delle problematiche legate alla “cronicità” derivante dall’elevata percentuale di popolazione anziana presente sull’area. Il tasso di ricoveri evitabili è pari a 768,4, superiore alla media sia regionale (607,3) che nazionale (583,9). D’altra parte, l’elevato tasso di invecchiamento della popolazione (si ha il 27,4 % di popolazione sopra i 65 anni ad Orvieto, il 24,6% a Città della Pieve e il 29,1% a Guardiaa contro il 26,2% della media regionale), porta a richiedere da parte delle comunità locali dell’area interna una copertura piuttosto capillare dei servizi socio-sanitari.

Per quanto riguarda la **mobilità**, sul fronte dei collegamenti esterni, è necessario tenere conto dell’assenza dell’alta velocità che penalizza i pendolarismi, l’accessibilità turistica e l’attrattività di nuovi residenti. Sulla mobilità interna delle difficoltà emergono in conseguenza della distribuzione geografica dei centri, con una distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino di 40,1 minuti e della scarsa integrazione degli orari e dei trasporti pubblici che rende gli spostamenti locali complessi, in particolare quelli scolastici.

Negli anni passati l’area non è stata in grado di generare una strategia comune per affrontare le proprie criticità, affidandosi a processi decisionali frammentati e scarsamente integrati, che nella maggior parte dei casi hanno portato ad interventi parziali o territorialmente sbilanciati.

I Comuni appartenenti a quest'area pur avendo ben chiare le difficoltà da affrontare e avendo maturato interessanti esperienze di collaborazione nell'ambito dell'approccio Leader, il Piano di zona, il Patto Territoriale, i Piani Urbani Complessi, il Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO), si sono mantenuti per lo più su di una dimensione progettuale settoriale, dipendente da singoli strumenti di programmazione e ancora distanti da una visione strategica unitaria. La maturità progettuale dell'area, pur ricca di numerose opportunità e di esperienze innovative, non è mai del tutto decollata sul fronte del mercato e questo ha contribuito a non fortificare un tessuto imprenditoriale che di conseguenza appare ancora debole. Ed è per questo che attraverso la Strategia Nazionale Aree Interne si è ripartiti proprio dai territori e dalla partecipazione con le comunità locali, alla ricerca di elementi condivisi e unificanti. La strategia intende intervenire integrando e facendo dialogare tra loro i principali asset: la gestione dell'offerta turistica e dei beni culturali, l'offerta dei servizi per la residenza, per i più piccoli e per la conservazione della qualità della vita, e opportunità collegate allo sviluppo della banda larga, dell'agricoltura e della valorizzazione dei prodotti locali.

A sintesi di quanto emerso nel corso della stesura della strategia d'area si riportano di seguito alcune delle principali criticità e potenzialità che costituiscono le condizioni iniziali, territoriali e socio-economiche del territorio.

Elementi di criticità		
Territorio	Economia	Società
Isolamento del territorio, difficoltà di accessibilità	Scarso ricambio generazionale, difficoltà dei giovani ad accedere al mondo del lavoro e a una formazione funzionale alle esigenze del territorio	Difficoltà nel mantenimento dei servizi essenziali in particolare nei centri minori e borghi rurali (scuola, mobilità, sanità)
Perdita della dimensione multifunzionale dei centri minori e sottrazione delle attività produttive	Ritardo nell'adeguamento funzionale dei centri (banda larga) e nell'attivazione di strategie efficaci di rigenerazione urbana	Progressivo spopolamento del territorio e innalzamento delle problematiche legate alla "cronicità" derivanti dall'elevata percentuale di popolazione anziana residente nell'area
Assenza di una politica integrata nella gestione dell'offerta turistica e dei beni culturali	I dati sulle permanenze fotografano un turismo "mordi e fuggi" che difficilmente consente di far riversare risorse economiche stabili e diffuse, in grado cioè di creare un indotto importante	Le forti identità locali presenti hanno ritardato fino ad oggi una "visione comune" e un dialogo costruttivo nella valorizzazione dei beni culturali e nella proposizione di servizi turistici e ai residenti integrati e sussidiari
Innalzamento del rischio idrogeologico a causa dell'abbandono dell'agricoltura e della manutenzione del territorio collinare	Riduzione degli occupati in agricoltura e variazione percentuale negativa della SAU	Scarso ricambio generazionale, difficoltà dei giovani ad accedere al mondo del lavoro

Per quanto riguarda le potenzialità del territorio, oltre che sulla lettura di dati statistici, ci si è basati sui contenuti emersi dai numerosi incontri partecipativi condotti con gli amministratori dei comuni e attori locali pubblici e privati. Questi momenti di condivisione hanno reso un importante contributo per l'evidenziazione dei valori locali condivisi e per

l'elaborazione di scenari. È altresì importante tenere conto delle dinamiche di sviluppo regionale e trans-regionali, in particolare per quanto riguarda il settore del turismo, dalle quali l'area interna per la sua posizione di snodo tra più Regioni potrebbe trarre beneficio.

Potenzialità riconosciute		
Territorio	Economia	Società
Posizione strategica del Territorio, a cerniera tra Umbria, Lazio e Toscana	La maggioranza dei borghi del territorio, sono collegati da strade e tracciati di notevole interesse storico e connessi a "cammini" regionali e interregionali	Matrice culturale e storica comune che costituisce un valore potenzialmente unificante
Ricchezza di beni culturali e ambientali in grado di interpretare al meglio le politiche di branding regionale "Umbria cuore verde d'Italia"	L'Orvietano con ben 28 luoghi della cultura statali e non statali, si caratterizza come il comprensorio umbro in grado di far registrare il maggior numero di arrivi di turisti, in particolare stranieri	La presenza del PAAO - Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano - rappresenta una prima importante esperienza di aggregazione spontanea tra 8 comuni dell'area e una opportunità per estendere nuovi metodi di fruizione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali
Contenitori edilizi nei borghi storici, dismessi o sotto-utilizzati, costituiscono un importante potenziale da recuperare a fini turistici, culturali, socio-sanitari e imprenditoriali (anche in previsione di connessioni web più stabili e veloci)	Presenza di associazioni e cooperative locali di giovani interessate alla valorizzazione delle città storiche anche in termini di sviluppo dell'artigianato, innovazione e creatività	I centri e borghi storici dell'area rappresentano esempi di qualità della vita, un dato rafforzato dall'incremento della popolazione straniera residente nell'area
L'agricoltura locale attraverso il paesaggio e la produzione agroalimentare di qualità, costituisce una importante collante e un filo rosso che unisce le diverse realtà territoriali	Aziende con prodotti di elevata qualità DOP e/o IGP (vino, olio, ecc), produzioni certificate e biologiche; grandi potenzialità di integrazione della filiera agroalimentare con la pianificazione urbana del cibo e con l'offerta turistica	Con una significativa crescita nell'occupazione giovanile, l'agricoltura locale è uno dei settori in grado di offrire prospettive lavorative reali e concrete

1.2 Tendenze evolutive

Il compito della Strategia per l'area interna dell'Orvietano è quello di affrontare un quadro locale complesso, dove le politiche di sviluppo settoriale, adottate fino ad oggi, necessitano di una nuova visione in grado di valorizzare le interazioni e la capacità complessiva del territorio di fare sistema.

Nell'elaborazione di uno scenario evolutivo di medio periodo, e in assenza della realizzazione della Strategia d'Area, possiamo immaginare il prevalere di alcune delle criticità che da tempo condizionano lo sviluppo del territorio di seguito riportate.

Perdita di popolazione, scarso ricambio generazionale e difficoltà dei giovani di accedere al mondo del lavoro.

La perdita di popolazione che ha colpito ad un grado diverso tutti i centri dell'area interna a partire dagli anni '60 è stata solo in parte compensata dalla presenza di famiglie di immigrati provenienti dall'estero e da nuovi residenti provenienti dall'Italia.

Questo territorio negli anni ha visto realizzarsi molte iniziative imprenditoriali anche innovative, nel settore agricolo, nella meccanica e dell'elettronica, molte hanno avuto il limite di non essere riuscite a collegarsi alle strategie locali e ai giovani attraverso il mondo della formazione. L'assenza di una strategia di rete tra i territori e lo scarso sostegno alle iniziative imprenditoriali potrebbe ulteriormente incentivare i flussi di migrazione verso l'esterno del territorio o continuare a favorire la polarizzazione della popolazione intorno ai centri maggiori: Orvieto e Città della Pieve.

Arginare i trend di perdita di popolazione e l'abbandono da parte dei giovani del territorio significa anche tutelare i centri più isolati e le comunità rurali, dove lo spopolamento e la decrescita della fascia giovanile contribuirebbero a mettere ulteriormente in crisi la permanenza dei servizi essenziali.

Da un punto di vista dell'occupazione, se non si renderanno chiare e si potenzieranno le possibilità offerte dal settore turistico, dall'agroalimentare, dall'artigianato e dalle produzioni di qualità, collegandole con il mondo della scuola e della formazione, sarà sempre più difficile garantire possibilità lavorative e un giusto ricambio generazionale.

Invecchiamento della popolazione e insorgenza di problematiche sanitarie legate alla cronicità.

Il problema legato all'invecchiamento della popolazione potrebbe divenire sempre più pressante sia in termini di costo sociale che economico, per l'innalzamento della "cronicità" e la necessità di fornire servizi sempre più capillari sul territorio. Nella Regione Umbria per quanto riguarda i servizi sanitari si è in una fase di attuazione del DM sugli standard ospedalieri con un conseguente accentramento dei servizi al fine della riduzione delle spese sanitarie. Una razionalizzazione che anche nell'Orvietano dovrà intervenire su di un tasso di ricoveri evitabili, anche se l'invecchiamento della popolazione porta a richiedere da parte delle comunità locali dell'area interna una copertura piuttosto capillare dei servizi sanitari. Senza interventi il problema principale resterà quello dei ricoveri inappropriati, che denotano una spia di difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale. Si impone pertanto l'esigenza di trovare strade alternative al fine di garantire servizi socio-sanitari per il mantenimento delle comunità locali sul territorio, servizi che però siano finanziariamente sostenibili nel medio-lungo periodo. Conseguentemente vi è la necessità di razionalizzare e rendere più efficiente l'offerta dei servizi socio-sanitari e ottenere una maggiore specializzazione per ridurre il ricorso alle strutture ospedaliere assicurando altresì maggiori livelli di cura e supporto alle famiglie.

Un' economia locale in declino che non valorizza le proprie potenzialità

Il tessuto imprenditoriale locale è composto per la maggioranza da piccole e piccolissime imprese artigianali, commerciali, agricole e dei servizi. L'agricoltura resta un settore importante del territorio, non solo in termini di produzioni, ma anche per numero di addetti. Sotto la spinta della crisi economica però, fin dai primi del 2000, le imprese di ogni settore stanno riducendo progressivamente il personale dipendente o in molti casi sono addirittura costrette a cessare l'attività. Senza interventi si immagina il persistere di un aumento progressivo delle iscrizioni nelle liste di disoccupazione (nell'Orvietano si è raggiunto il numero di oltre 5.000 persone iscritte al Centro per l'Impiego). Senza interventi si prevede l'aumento dell'abbandono dei terreni meno produttivi o più difficili da coltivare nonostante la prospettiva di una crescita della filiera agroalimentare di qualità. Conseguente all'aggravarsi del fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura è la perdita della cura e la mancanza di manutenzione del territorio, dunque l'aggravarsi del rischio idrogeologico.

Lo spopolamento progressivo dei borghi e la dismissione del patrimonio storico-artistico culturale e abitativo limita la presenza delle varie categorie di risorse e la capacità di attrazione di turisti e residenti. In Umbria il censimento del 2011 evidenziava come su 446.415 abitazioni ben 89.248 risultassero non occupate, un fenomeno sentito in particolare nei comuni interni e minori della provincia di Terni dove il numero degli edifici occupati è spesso inferiore al 70%.

Nel suo complesso anche il turismo, che potrebbe essere un importante bacino occupazionale, manifesta limiti oggettivi in questo territorio, tanto che l'occupazione che produce è ancora precaria, spesso mal pagata e poco specializzata. Una crescita qualitativa e meno frammentata possibile dell'offerta è il presupposto per migliorare l'occupazione e per far diventare seriamente competitivo questo comparto. Senza interventi in tal senso si immagina dunque uno sfruttamento solo parziale delle potenzialità del settore e una progressiva riduzione del bacino d'utenza (per numero e per tempo di permanenza).

2. LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE

Attraverso la strategia si intende contrastare il progressivo declino dell'area interna, avviando una inversione di tendenza rispetto ai fenomeni di abbandono e spopolamento che da molti anni stanno mettendo in crisi la struttura sociale e economica del territorio. Le conseguenze del progressivo calo demografico e della "fuga" dei giovani non hanno permesso un adeguato ricambio generazionale, con il conseguente impoverimento del tessuto sociale ed economico-impresoriale locale. Un fenomeno le cui conseguenze sono particolarmente evidenti in alcuni settori, come ad esempio quello agricolo, dove il progressivo abbandono della cura e manutenzione del territorio, oltre ad una netta diminuzione dei redditi, ha prodotto un incremento dei rischi ambientali (incendi, dissesti idrogeologici, incuria del paesaggio) che si ripercuotono sull'intera collettività. Dal punto di vista sociale i fenomeni di marginalizzazione in atto, oltre a creare una perdita dei valori comuni, se non affrontati con urgenza e decisione renderanno sempre più complesse e costose le strategie di rilancio dell'area come anche la gestione dei servizi essenziali, dai trasporti alle comunicazioni, dai servizi sanitari a quelli scolastici.

Si tratta di fronteggiare nei fatti, una vera e propria emergenza i cui effetti sono maggiormente evidenti nei piccoli centri, nei borghi, nei nuclei e case sparse rurali dell'area. Va considerato che questo processo, comune ad altre zone dell'Appennino, assume qui una maggior gravità poiché interviene in un ambito già in origine caratterizzato da una bassa densità abitativa. Solo il Comune di Orvieto supera i 20.000 abitanti mentre il secondo comune dell'area per numero di residenti, Città della Pieve, si attesta intorno ai 7.000; 6 Comuni hanno circa 2000 abitanti, mentre i restanti 12 si attestano nella fascia dei 1.000, ai limiti cioè della soglia di "desertificazione demografica". Fino agli anni '90, pur dovendo fronteggiare le già note problematiche, la piccola dimensione che caratterizzava questi centri, aveva permesso di mantenere uno status socio-economico complessivamente resiliente, imperniato sulle piccole economie familiari. Ma oggi, aggrediti dalla crisi, queste comunità convivono con fattori di rischio sempre più elevati rispetto al passato. Se la perdita di popolazione e l'indice di invecchiamento appaiono conseguenze dirette di uno stato di fatto, a preoccupare per il futuro è anche l'incremento del tasso di disoccupazione giovanile che nel 2014, in riferimento alla provincia di Terni, ha raggiunto il 50,9% contro il 38,5% del 2013 con una crescita di oltre il 12% in un solo anno. Un dato riscontrabile, seppur con qualche piccola variazione percentuale, nell'Orvietano.

I comuni dell'area, nonostante la presenza di beni culturali diffusi, edifici storici e produzioni agricole di qualità, sono riuscite esclusivamente a "limitare i danni", ma non sono stati in grado di costruire prospettive durature di sviluppo. Tra i cambiamenti da avviare attraverso la Strategia, vi è certamente quello di superare la logica che ha portato il territorio a prediligere soluzioni individuali o quantomeno settoriali, interne cioè a singoli comuni o a specifiche fasce di imprese, sacrificando troppo spesso la visione strategica complessiva. La sfida per avviare il cambiamento, al contrario, si muove in una logica di rete, si basa sull'integrazione tra funzioni e servizi, sulla creazione di presupposti per una nuova imprenditorialità, attrattività e inclusività, basata su valori comuni. Un percorso di innovazione che si fonda sui valori identitari del territorio, studiati da anni anche a livello internazionale, come espressione di un modello di vita sostenibile basato sulla supremazia della città vivibile, della città e della campagna che convivono da secoli invece di sopraffarsi.

Lo scenario alternativo proposto

Migliorare la governance e potenziare le politiche di coesione e di integrazione sociale.

A fronte di risorse economiche e umane sempre più scarse, il decentramento amministrativo ha prodotto un incremento delle funzioni che gravano sui 20 comuni dell'area. Perseguire un miglioramento della governance a scala intercomunale significa dotarsi di uno strumento per giungere ad una gestione sempre più associata dei servizi e delle funzioni

attribuite al livello locale di governo e in termini più ampi, favorire politiche e strategie di sviluppo locale integrato e plurisetoriale. I primi risultati raggiunti, già in fase di redazione della Strategia, riguardano il miglioramento della governance e il consolidamento di un network tra i canali istituzionali generalizzato al settore privato e alle comunità locali, che si sta già dimostrando in grado di aumentare l'efficienza delle decisioni e ridurre i conflitti. La governance attuata in una logica di rete, è una condizione di fondo della Strategia dell'Area Interna dell'Orvietano, per superare molte delle criticità rilevate. La forza del territorio, sia su scala regionale che extra regionale, dipenderà in buona parte dalla capacità di mantenere vivo nel tempo il processo avviato, con un sempre maggiore livello di coesione e di integrazione tra territori e comunità.

Contrastare la “desertificazione demografica” garantendo la qualità dei servizi e il mantenimento delle comunità sul territorio

Agire per contrastare lo spopolamento di questo territorio significa mettere in campo innanzi tutto azioni che contrastino la scarsità dei servizi, poiché la loro perdita si traduce in un ulteriore incentivo all'abbandono e in una bassa attrattività all'esterno. In questo senso la qualità dei servizi diviene un elemento discriminante anche per trattenere sul territorio quel 10% circa di nuovi abitanti immigrati (sul totale dei residenti) provenienti da paesi esteri.

Un'inversione di tendenza determinante riguarda dunque il rafforzamento della vita di comunità e la qualificazione dei servizi socio sanitari educativi e territoriali. A questo fine, la scarsità di risorse disponibili, impone di agire su di una razionalizzazione della spesa e una ottimizzazione delle prestazioni che vengono fornite. Tutto ciò vale in particolare per i servizi sanitari già esistenti, intervenendo sulla riduzione dei ricoveri evitabili, in questo territorio superiori alla media regionale, e affrontando le problematiche legate alla cura di malattie croniche, connesse alla elevata presenza di popolazione anziana. In tale direzione si sosterrà la domiciliarità, la residenzialità e semiresidenzialità, in particolare attraverso: il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliari; il mantenimento dei servizi delle strutture residenziali; il potenziamento dei centri diurni; il potenziamento dei servizi delle strutture per cure intermedie; servizi di auto elettriche anche per il trasporto di anziani e disabili. A tutto ciò andranno associate azioni di sostegno sociale per le giovani famiglie che restano sul territorio come il prolungamento degli orari di apertura dei servizi educativi 0-3.

Adeguamento dell'offerta formativa alle potenzialità di sviluppo del territorio

Il perno dell'idea di cambiamento si basa sul coinvolgimento delle giovani generazioni che devono conoscere sempre meglio il proprio territorio e contribuire a creare le opportunità per un suo rilancio. Le scuole in questo territorio devono fornire un presidio educativo di eccellenza e supportare le politiche di sviluppo e la permanenza degli abitanti. Istruzione e formazione sono i principali strumenti di connessione tra i diversi elementi della strategia. Il fenomeno dello spopolamento è particolarmente sentito nelle aree montane e più isolate dove oggi le scuole primarie rappresentano dei presidi importanti. Anche la presenza delle pluriclassi è vissuta in molti piccoli comuni come una risorsa per i bambini che le frequentano e come una ricchezza per il territorio. Nell'affrontare questo tema appare però necessario coniugare le istanze che provengono da enti locali e comunità con l'esigenza generalizzata di una elevata qualità del servizio, in termini di qualificazione degli insegnanti e di strumenti didattici impiegati, garantendo un insegnamento di qualità e condizioni adeguate per l'innovazione didattica. Da questa riflessione è nata la proposta da parte di Sindaci e comunità locali di mantenere alcuni plessi isolati, di ridotte dimensioni, con la riorganizzazione delle pluriclassi esistenti, investendo in un piano complessivo di miglioramento della didattica.

I legami col territorio offrono inoltre un taglio formativo legato alle opportunità del contesto (quindi ambiente, museo vulcanologico, laboratori “open”) ma anche alle esigenze degli studenti (cooperative che si occupano del metodo di studio nel pomeriggio, biblioteche con operatori di supporto alle scuole, progetti condivisi). Per quanto riguarda l'offerta formativa della scuola secondaria si intende renderla sempre più attrattiva e competitiva attraverso indirizzi orientati verso potenzialità occupazionali legate al territorio.

Ricomporre l'identità territoriale, rendere l'area coerente e attrattiva ai fini dello sviluppo socio economico

L'attuazione di questa parte dello scenario riguarda l'attivazione di una filiera di azioni che affronteranno i tre capisaldi della strategia. Il primo riguarda l'integrazione tra beni culturali e ambientali presenti, in una logica di gestione intercomunale, al fine di perseguire un incremento occupazionale nei settori imprenditoriali collegati.

Il secondo caposaldo della strategia riguarda la rigenerazione multifunzionale di centri e borghi in grado di attrarre nuovi residenti stabili e temporanei e di produrre un aumento dell'indotto economico. L'immagine dell'Umbria e dell'Orvietano in particolare è percepita sui mercati esteri per la natura dei suoi paesaggi e per la bellezza dei suoi borghi, lo stile di vita ad essa associato, l'arte e l'enogastronomia. Fin dagli anni '90 questo territorio veniva visto a livello internazionale come modello di qualità della vita: "città ideali" da contrapporre alle metropoli e come base per un sistema economico decentrato sul territorio. Piccoli centri e borghi che hanno rappresentato per secoli un modello di riferimento alternativo alle metropoli, che oggi rischia di essere spazzato via e che invece può essere, qualora sostenuto dai giusti strumenti e considerando la posizione strategica prossima a centri importanti quali Roma e Firenze, uno straordinario elemento di attrazione per l'area non solo per turisti, ma anche per nuovi residenti, alcuni dei quali potrebbero scegliere di vivere nell'area per la qualità della vita offerta e recarsi a lavorare a Roma o a Firenze grazie ai rafforzati sistemi di collegamento.

Si tratta di interventi utili a "riabilitare" e a "fare riabitare" spazi di vita altrimenti destinati ad un progressivo abbandono, nel quadro di una politica complessiva di sostenibilità che mira a riaffermare l'esistenza stessa di questi centri, non solo come beni culturali isolati da conservare, ma anche come parti di un sistema territoriale attivo e organicamente articolato. La sfida è quella di frenare il processo di "desertificazione demografica" in atto, invertendo questa tendenza con la proposizione di un mix di condizioni sociali, economiche e ambientali, in grado di rinnovare l'interesse dei giovani a restare sul territorio e di attrarre non solo turisti ma anche nuovi abitanti, con particolare attenzione a quelli stranieri.

Il terzo caposaldo riguarda il miglioramento dei processi di gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'agricoltura per incentivare la permanenza delle comunità rurali e ridurre i rischi idrogeologici legati all'abbandono del territorio. Tra i caratteri distintivi dell'area va rilevata la persistenza di alcune colture agricole di elevata qualità che ha consentito la sopravvivenza di tratti ancora ben conservati del paesaggio storico e lo sviluppo di diversi prodotti di eccellenza. Il sistema agricolo locale in alcuni settori ha saputo raggiungere una competitività legata a prodotti di punta, in particolare vino e olio, e allo sviluppo di alcuni focolai d'innovazione in questo settore con la creazione di prodotti di eccellenza e di tipicità.

Tutto ciò non ha però fermato la dismissione di ampie zone agricole e il decremento demografico delle aree e dei borghi rurali e il conseguente innalzamento del rischio idrogeologico collegato ad una scarsa manutenzione e cura del territorio.

Lo scenario di sviluppo che l'Area intende implementare nel settore agricolo passa dal potenziamento e dalla valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio come sistema di connessione tra turismo, cultura, ambiente, produzione, enogastronomia, innovazione.

Gli assi principali sui quali si intende intervenire per realizzare questa parte dello scenario riguardano azioni di recupero, riqualificazione e restauro del patrimonio ambientale, paesaggistico e rurale; azioni di valorizzazione, promozione, formazione e diffusione di conoscenza del patrimonio agroalimentare, ambientale e paesaggistico locale; azioni funzionali alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico e alla protezione e miglioramento della qualità ambientale dell'area.

Tali azioni sono sinergiche con il resto delle misure previste nella strategia, in particolar modo con quelle di sviluppo turistico, educativo e formativo e di sostegno e promozione delle produzioni agroalimentari.

3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE

Le prime esperienze di servizi erogati in forma associata sono state messe in atto, in questo territorio, dalle Comunità Montane la cui distribuzione territoriale ha influenzato in modo determinante le aggregazioni tra soggetti pubblici e le scelte delle funzioni fondamentali da socializzare.

Fino al 01/01/2009 le comunità montane che interessavano l'attuale area interna risultavano tre (Monti del Trasimeno, Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana) e tutte svolgevano servizi associati per i rispettivi comuni come ad esempio interventi sul verde pubblico, assistenza e sviluppo informatico, catasto, controllo di gestione ecc. Con la L.R. del 23/07/2007 N°24, la Regione Umbria ha accorpato alcuni enti montani e tra questi l'Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana, la cui unione ha dato origine alla Comunità Montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte. Nel 2011 con la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e l'istituzione dell'Agenzia Forestale Regionale (L.R.23/12/2011 N°18), le Comunità Montane sono state soppresse e conseguentemente molte delle attività in essere sono state sospese anche in considerazione dei minori trasferimenti di risorse agli enti locali da parte dell'amministrazione centrale.

Con l'entrata in vigore della legge n. 135/2012 e in particolare, dell'art. 19, in merito all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e sulle modalità di esercizio associato delle funzioni e dei servizi, le diverse municipalità dell'area hanno proceduto, mediante convenzione, alla definizione dei servizi da gestire in modo associato, il che ha determinato un risultato a macchia di leopardo che risente fortemente delle precedenti esperienze amministrative e del diffuso policentrismo che caratterizza il territorio.

Tutti i comuni infatti hanno dato vita, anche se in modo variabile, a forme di collaborazione istituzionale che potrebbero essere schematizzate in tre blocchi territoriali:

- la parte nord dell'area con Città della Pieve che collabora con i comuni del Trasimeno (Castiglion del Lago, Magione, Paciano, Passignano, Tuoro, Panicale e Piegara) per l'organizzazione generale dell'amministrazione e in particolare sulla centrale unica di committenza, la promozione turistica, il canile rifugio sanitario e i servizi di ambito sociosanitario;
- i Comuni dell'Orvietano, che a seconda della funzione-servizio, hanno dato vita a svariate tipologie di aggregazione da 2 fino a 5 enti, soprattutto per quanto riguarda la polizia municipale, suape, servizi demografico/amministrativi/scolastico e tributi; e servizi di ambito sociosanitario;
- l'area dell'Amerino condivide l'organizzazione di alcuni servizi: la gestione finanziaria e contabile, la polizia municipale e amministrativa locale, la raccolta dei rifiuti, il catasto e la protezione civile, anche con comuni al di fuori dell'area interna (Avigliano, Otricoli), e i servizi di ambito sociosanitario;

La Strategia Nazionale Aree Interne in questo territorio è stata interpretata, come un'occasione per amministratori e comunità locali di sperimentare nuove modalità di lavoro e per gettare le basi per un cambiamento innanzi tutto di tipo gestionale e culturale. Lo sviluppo di una gestione sempre più associata del territorio rappresenta la principale sfida individuata per il consolidamento di una idea comune di sviluppo, e come occasione per implementare politiche e strategie che contribuiscano a superare la logica dei singoli confini amministrativi.

Questa area interna è particolarmente ampia, poiché comprende 20 Comuni per una dimensione territoriale di 1.187 Km e sottintende a due Province, due Comunità Montane, due GAL e tre ambiti territoriali per i servizi socio-sanitari. Un territorio vasto e articolato che da anni sta cercando di trovare complesse sinergie tra amministrazioni a partire dalla gestione di servizi comuni. L'introduzione di alcune funzioni associate relative a tutti i Comuni dell'area, rappresenta già

di per sè, un progresso sostanziale rispetto a tutti i tentativi precedentemente portati avanti con alterno successo. Nella costruzione della strategia si è progressivamente consolidato un rapporto di fiducia innanzi tutto tra istituzioni che ha portato ad una concreta prospettiva di gestione associata, fino ad oggi legata essenzialmente ad iniziative di prossimità geografica e amministrativa, tra singoli gruppi di comuni. Oggi, grazie al lavoro fatto, le funzioni scelte risultano funzionali al raggiungimento dei risultati attesi della Strategia stessa.

Le funzioni fondamentali dei Comuni, definite dall'art.19, comma 1, del DL 95/2012 convertito in Legge 135/2012, ai sensi dell'articolo 117 comma 2, lettera p) della Costituzione, sono le seguenti:

FUNZIONI FONDAMENTALI	GESTITE IN FORMA ASSOCIATA	COMUNI COINVOLTI
Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria contabile e controllo	Centrale unica di committenza	Tutti i Comuni della Provincia di Terni sviluppano il servizio attraverso la Provincia di Terni. Il Comune di città della Pieve ha convenzionato il servizio con i Comuni di Panicale, Paciano e Piegaro.
Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;		
Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente	Catasto	Tutti all'interno della Strategia Aree Interna
La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale		
Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi . (Protezione Civile)	Protezione Civile	Tutti all'interno della Strategia Aree Interna
L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi	ATI 4La Regione Umbria con L.23 del 9 luglio 2007 ha disciplinato l'istituzione di quattro Ambiti territoriali Integrati (A.T.I.) in capo ai quali sono state unificate le funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti ciclo idrico integrato e turismo	Allerona, Alviano, Arrone, Attigliano, Avigliano Umbro, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Penna in Teverina, Porano,
Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative	Tre ambiti territoriali:	Città della Pieve - Trasimeno: zona sociale n.5

prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione	Zona sociale del Trasimeno Zona sociale dell'Orvietano Zona sociale del Narnese	Orvietano: zona sociale 12 Amerino: zona sociale 11
Edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici		
Polizia municipale e polizia amministrativa locale		
Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.		

La prima funzione associata che è stata attivata all'interno della Strategia Aree Interne riguarda la pianificazione **di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi**. Una scelta dettata dall'estrema fragilità del territorio che può inficiare o penalizzare i progetti di sviluppo presenti e futuri e l'assetto stesso del territorio. L'alluvione ad Orvieto del 2012 è stato in questo senso, un evento calamitoso significativo per il danno economico prodotto alle imprese, con la perdita di milioni di euro. Il rischio idrogeologico è particolarmente sentito in questo territorio, tanto che i comuni del Paglia e del Tevere hanno avviato da tempo un Contratto di Fiume, al fine di condividere delle strategie di gestione sostenibile del territorio fluviale, in attuazione delle Direttive Europee 2000/60/CE Dir. Quadro Acque e Dir. 2007/60/CE Dir. Alluvioni. Associare i servizi per la gestione della protezione civile è stato in questo senso una logica risposta all'esigenza di fornire soluzioni concrete ad Amministrazioni e cittadini al fine di attivare le modalità migliori e più efficienti di gestione dell'emergenza.

La seconda funzione riguarda la gestione associata della funzione "catasto", ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato (art. 14 del d.l. 78/2010 comma 27 lettera c). Tale funzione risponde all'esigenza di avviare una progressiva e complessiva razionalizzazione dei servizi tecnici comunali. Una razionalizzazione che deve profilarsi nel tempo come un'importante opportunità e non come una sottrazione di funzioni. La razionalizzazione del personale, in particolare di quello tecnico, nei piccoli comuni sta diventando una esigenza imprescindibile e in alcuni casi una vera emergenza. La razionalizzazione del servizio va a profilarsi nel tempo come una importante opportunità per il potenziamento della "qualità del servizio", con una maggiore informatizzazione e velocità nella risposta, sgravando i piccoli comuni di costi di personale e gestione ma garantendo la continuazione del servizio ad elevati standard. La gestione associata delle funzioni catastali contribuirà alla strategia dell'Area interna anche attraverso l'individuazione dei terreni abbandonati e incolti al fine di favorire la crescita occupazionale, in particolare dei giovani, nell'agricoltura sociale e sostenibile (LR n.3 del 2 aprile 2014). Il servizio, contribuirà alla gestione del censimento dei dati catastali delle aziende agricole da inserire nel Banco della Terra, fornendo una visione complessiva delle disponibilità per l'intero ambito territoriale.

I 20 Comuni hanno approvato in consiglio Comunale le 2 funzioni associate con le seguenti delibere

COMUNI	DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE FUNZIONI CATASTO	DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE FUNZIONI PROTEZIONE CIVILE
ALLERONA	Del CC n.29 del 28/9/2015	Del CC n. 28 del 28/9/2015
ALVIANO	Del CC n.29 del 29/9/2015	Del CC n. 28 del 29/9/2015
ATTIGLIANO	Del CC n.34 del 24/9/2015	Del CC n. 35 del 24/9/2015
BASCHI	Del CC n. 44 del 30/9/2015	Del CC n. 43 del 29/9/2015
CASTEL GIORGIO	Del CC n 30 del 2/10/2015	Del CC n. 31 del 3/10/2015
CASTEL VISCARDO	Del. CC n. 40 del 29/9/2015	Del CC n. 39 del 29/9/2015
CITTÀ DELLA PIEVE	Del CC n.71 del 29/9/2015	Del CC n.72 del 29/9/2015
FABRO	Del CC n.35 del 30/9/2015	Del CC n. 36 del 30/9/2015
FICULLE	Del CC n. 40 del 26/9/2015	Del CC n.41 del 26/9/2015
GIOVE	Del CC n.58 del 25/9/2015	Del CC n.59 del 25/9/2015
GUARDEA	Del CC n. 30 del 25/9/2015	Del CC n. 29 del 25/9/2015
LUGNANO IN TEVERINA	Del CC n. 44 del 24/9/2015	Del CC n. 45 del 24/9/2015
MONTECCHIO	Del CC n. 18 del 8/10/2015	Del CC n. 19 del 8/10/2015
MONTEGABBIONE	Del CC n.24 del 4/11/2015	Del CC n.23 del 4/11/2015
MONTELEONE DI ORVIETO	Del CC n. 32 del 27/9/2015	Del CC n. 33 del 27/9/2015
ORVIETO	Del CC n.93 del 28/9/2015	Del CC n. 94 del 28/9/2015
PARRANO	Del CS n. 4 del 28/9/2015	Del CS n.5 del 28/9/2015
PENNA IN TEVERINA	Del CC n.25 del 24/9/2015	Del CC n.24 del 24/9/2015
PORANO	Del CC n. 39 del 28/9/2015	Del CC n. 401 del 28/9/2015
SAN VENANZO	Del CC n. 58 del 30/9/2015	Del CC n. 57 del 30/9/2015

Il territorio ha all'attivo altre importanti esperienze di collaborazione: Il **PAAO "Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano"** con il quale i comuni di Orvieto, Porano, Parrano, San Venanzo, Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Montegabbione, insieme alla Provincia di Terni, hanno dato vita ad un organismo che si prefigge di valorizzare e gestire l'enorme patrimonio storico-archeologico e paesaggistico-ambientale che caratterizza l'intera area del comprensorio.

In data 30 giugno 2016, il Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo, con Decreto n. 320, ha istituito il **distretto turistico interregionale "Etruria Meridionale"** di cui fanno parte tutti i comuni dell'area interna.

Il Distretto, che si estende anche all'alto Lazio e alla bassa Toscana, sarà un ulteriore strumento rispetto alla strategia per riqualificare e rilanciare l'offerta turistica a livello nazionale e internazionale, accrescere lo sviluppo delle aree e dei

settori del Distretto, migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi, favorire le opportunità di accesso al credito, di semplificazione per le aziende del settore.

È infine importante rilevare anche l'avvio del processo **del Contratto di Fiume (CdF)** che i territori individuati nel Manifesto del CdF hanno firmato con la Regione Umbria nel mese di ottobre 2014. Il documento fa riferimento ad un territorio ricompreso tra il sub bacino del Paglia-Chiani in tratto Umbro e il Basso Tevere Umbro fino al limite amministrativo del comune di Penna in Teverina. Attraverso il Contratto di Fiume si intende realizzare un processo concertativo che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa idrica e della sicurezza idraulica. Hanno aderito al comitato promotore e al manifesto d'intenti: Regione Umbria, Comune di Orvieto, Comune di Allerona, Comune di Castel Viscardo, Comune di Fabro, Comune di Ficulle, Comune di Parrano, Comune di Giove oltre a numerose associazioni territoriali.

4. LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

4.1 Lo scenario di sviluppo

Lo scenario individuato per lo sviluppo di questo territorio ha le caratteristiche di una programmazione finalizzata a sperimentare percorsi progettuali che diano valore agli investimenti e producano effetti durevoli nel tempo.

A questo fine abbiamo ritenuto opportuno porre come requisito di fondo per il successo della strategia il miglioramento della governance partecipativa e il potenziamento delle politiche di coesione e di integrazione sociale.

Contrastare il progressivo abbandono del territorio necessita di un rafforzamento delle comunità locali, del tessuto sociale e della garanzia di servizi socio sanitari educativi e territoriali di qualità così da incentivare la permanenza e l'attrazione di giovani famiglie.

Un percorso che dovrà essere condotto in una logica di riconoscimento/consolidamento dei valori esistenti e nella concreta creazione di nuove opportunità.

In conseguenza di ciò che è stato premesso, lo scenario individuato per l'area interna emerge dalla seguente **filiera cognitiva**.



Il **disegno strategico** individuato per la Strategia dell'area interna è stato pensato per essere attuato attraverso una serie di Azioni che al loro interno prevedono interventi puntuali.

Risultato atteso	Miglioramento delle condizioni e degli standards di offerta e fruizione del patrimonio culturale e del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	1 Azione	Integrazione tra beni culturali e ambientali per una gestione sinergica dell'offerta territoriale
Risultato atteso	Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e riqualificazione delle risorse naturali	2 Azione	Rigenerazione multifunzionali di borghi storici in aree rurali
Risultato atteso	Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e riqualificazione delle risorse naturali	3 Azione	Tutela attiva, valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio rurale in connessione con lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole
Risultato atteso	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti alla prima infanzia e a persone con limitazione dell'autonomia. Potenziamento delle rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e i socio-sanitari	4 Azione	Interventi socio-sanitari ed educativi per il mantenimento delle comunità sul territorio
Risultato atteso	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e fruibilità degli ambienti scolastici. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	5 Azione	Qualificazione dell'offerta educativa e formativa in relazione alle vocazioni territoriali e alla innovazione tecnologica
Risultato atteso	Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area, l'integrazione modale e l'accessibilità dei servizi di trasporto	6 Azione	Potenziamento della mobilità lenta e sostenibile
Risultato atteso	Rafforzamento della governance	7 Azione	Interventi a sostegno

	multilivello e in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi e del partenariato		dell'integrazione di funzioni e della gestione di strategie di sviluppo condivise
--	---	--	---

Le **Azioni** sono frutto di un lungo processo di partecipazione, che ha visto crescere progressivamente l'aggregazione degli interessi e la mobilitazione di partenariati locali funzionali al raggiungimento dei risultati attesi. La concatenazione, la trasversalità e la stretta dipendenza delle Azioni sono interpretate come il quadro complessivo di programmazione strategica che si intende intraprendere. Pur essendo aggregate per Azioni, le diverse misure e azioni previste dalla Strategia sono quindi da considerarsi strettamente integrate e complementari le une alle altre.

R isultato atteso	Miglioramento delle condizioni e degli standards di offerta e fruizione del patrimonio culturale e del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	1A zione	Integrazione tra beni culturali e ambientali per una gestione sinergica dell'offerta territoriale
--------------------------	---	-----------------	---

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
1AC_1.1	Attrattore culturale dell'area archeologica Orvietano-Amerino
1AC_1.2	Valorizzazione dei percorsi nell'ambito dell' "ecosistema storico naturalistico" dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano
1AC_1.3	Sostegno agli investimenti delle imprese delle filiere culturali, turistiche e creative

L'obiettivo dell'azione è quello di valorizzare la spina dorsale culturale dell'area, caratterizzata prioritariamente dal retaggio delle civiltà etrusche e romane, rendendola sempre più attrattiva e in grado di produrre interesse e occupazione. Il processo di valorizzazione si attiverà su tre livelli: il potenziamento delle connessioni, della fruibilità e dell'accessibilità; l'aumento della capacità attrattiva dei beni; l'implementazione delle filiere economiche e occupazionali legate a questo settore. Il territorio riconosce come principale attrattore dell'area non un solo bene culturale, ma il sistema di beni e scavi archeologici presenti, già apprezzati a livello nazionale e internazionale (come dimostrano i dati sul turismo riportati nel primo paragrafo) e oggetto di analisi e studio per numerosi atenei stranieri che qui svolgono attività di ricerca e didattica (come narrato nel documento di Preliminare di Strategia). L'azione si compone di tre interventi puntuali.

Il primo intervento dell'azione 1AC_1.1 si riferisce alla valorizzazione dell'attrattore culturale archeologico dell'area orvietano-amerino a matrice etrusco-romana, mentre il **secondo intervento dell'azione 1AC_1.2** si riferisce alla valorizzazione dei percorsi nell'ambito dell' "ecosistema storico naturalistico" dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Attraverso queste azioni fortemente integrate tra loro si propone una fruizione lenta e sostenibile del territorio, rispettosa dell'ambiente, orientata alla valorizzazione turistica dei beni culturali e degli itinerari storici. Si prevede, infatti, il ripristino di tratti dei percorsi esistenti su 260 km circa e la realizzazione di raccordi di collegamento o di accesso per 30 km

connessi con le Vie Romee. Gli interventi hanno come punto di forza l'integrazione delle connessioni esistenti e la valorizzazione di un attrattore storico culturale, inteso come il sistema di beni e scavi archeologici presenti, che rappresenta l'identità comune all'intera area. Il visitatore che vorrà percorrere il Sud-Ovest Orvietano, potrà inoltrarsi, a partire da Città della Pieve, lungo una serie di itinerari storici, la cui genesi risale ad epoca etrusca, sino a giungere ad Orvieto, interessata da quel fascio di corsi d'acqua che hanno rappresentato nell'antichità le vie principali del commercio in questo territorio (Clanis/Chiani, Tinia/Paglia e Tiber/Tevere) per arrivare, via Tevere, nella parte sud dell'area..

I comuni assieme agli attori territoriali interessati, avvieranno e gestiranno un'azione continuativa di coordinamento finalizzata a innalzare la fruibilità del patrimonio culturale locale. Con il recupero funzionale dei beni costitutivi della matrice identitaria di questo territorio e con l'attivazione contestuale degli interventi strategici d'area (rivitalizzazione dei borghi, mobilità elettrica, realizzazione sentieristica, valorizzazione enogastronomia e artigianato) si andrà a configurare un coerente sistema strategico di relazioni tra risorse storiche/archeologiche, naturali, agroalimentari e culturali del territorio, predisposto ad essere trasformato in un originale driver dello sviluppo locale.

Con il **terzo intervento dell'azione 1AC_1.3** si intende sostenere le imprese turistiche, culturali e creative perché producano prodotti e servizi innovativi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio artistico e culturale del territorio. Questa azione permetterà di dare opportunità di crescita alle imprese culturali e creative che stanno già sperimentando interventi nell'area all'interno del PAAO e permetterà anche a nuove realtà di nascere e consolidarsi. In questo modo dunque si valorizzeranno le opportunità connesse agli attrattori culturali e naturali quali elementi cardine di sviluppo sostenibile dell'area interna. Gli interventi rivolti alle imprese turistiche e culturali creative si inseriscono nel quadro più ampio delle politiche regionali caratterizzate dalla presenza in Umbria di due distretti interregionali di cui uno comprende l'intera area del Sud Ovest Orvietano – "Etruria Meridionale".

I tre interventi di questa azione sono strettamente correlati con una riflessione sulla **forma di gestione** da attuare sul sistema di beni che costituiscono l'attrattore culturale. Sulla scorta dell'esperienza del PAAO (Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano, a cui aderiscono otto comuni dell'Orvietano) l'area intende gestire la rete dei beni culturali, archeologici, ambientali pubblici del territorio (d'ora in poi Rete) individuando una forma associativa capace di corroborare le esperienze di raccordo interistituzionale pregresse amplificando, al contempo, le possibilità offerte dall'agire entro una logica collaborativa. La gestione associata promuove il raccordo tra i vari elementi della rete e l'integrazione nella fruizione dei beni culturali, archeologici e ambientali del territorio in funzione della loro valorizzazione. Alla forma associativa che gestirà la Rete verranno affidati i seguenti ambiti di intervento: promozione e gestione di progetti di ricerca, di studio e di valorizzazione dei beni culturali del territorio, anche tramite accordi specifici con Università italiane e straniere; progettazione e organizzazione di attività didattiche e di divulgazione rivolte alle scuole; strategie e interventi di promozione, qualificazione e di comunicazione della Rete; censimento dei beni e strutture pubbliche e private dell'area; progettazione e partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei; promozione di intese con altri soggetti dell'area operanti nel settore turismo, agroalimentare, enogastronomico, ecc.. La Rete avrà il compito di interfacciarsi con Università italiane e straniere, da anni presenti, sia nel settore degli scavi sia nella formazione, nonché con altre realtà accademiche potenzialmente interessate. Ciò in ragione di una conoscenza puntuale del territorio, della disponibilità dei beni culturali e degli spazi per attività didattiche, convegnistiche e seminariali, della capacità di agevolare la soluzione di problemi amministrativi o per specifiche esigenze logistiche. Relativamente alla gestione dei singoli beni, restano in carico ad ogni comune le spese per il funzionamento e la gestione di ogni struttura della rete, nonché la piena titolarità, proprietà e/o disponibilità delle medesime. Nel caso in cui il bene non sia gestito in maniera continuativa, la Rete, potrà contribuire a trovare le formule adeguate tali da garantire la sostenibilità economica e le economie di scala. Le funzioni della Rete si integreranno con le attività messe in campo dal Distretto Turistico dell'Etruria Meridionale che inserisce l'intera area in un contesto interregionale (Umbria, Toscana, Lazio).

Al fine di definire i dettagli della forma associata, l'area intende avvalersi di un progetto di accompagnamento e di fattibilità (vedi **scheda 7 AC 7.1** finanziata con le risorse previste dal POR FSE 2014-2020 Asse IV - "Capacità istituzionale e amministrativa" priorità d'investimento 11.1 – RA:11.6" Notifica D.G.R. n.1211 del 24/10/2016). Nello specifico, il progetto dovrà analizzare il contesto territoriale, il quadro normativo, le ipotesi di sviluppo socio-economico collegato alla valorizzazione della rete dei beni culturali dell'area, le possibili connessioni e gli strumenti per realizzare interazioni con operatori del sistema economico e la progettualità necessaria alla completezza del sistema al fine di individuare la forma associativa più adeguata. Quanto sopra anche in considerazione del fatto che a livello di Governo centrale sono alcuni anni che s'invitano le singole amministrazioni a limitare fortemente la partecipazione e tanto più la costituzione di nuovi organismi. Anche se a oggi è stato tolto il divieto assoluto di formare nuovi organismi (introdotto nel 2007), si continua ad evidenziare che la scelta di nuove partecipazioni si deve porre come fenomeno derogatorio rispetto a quella che dovrebbe essere la linea d'azione delle pubbliche amministrazioni. Il Decreto Legislativo n. 175 del 2016 "Testo unico in materia di partecipazione pubblica" (che disciplina la costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte delle PA in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta, costituite in forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata), l'art.5, prevede che qualora un'amministrazione decida di intraprendere tale strada, l'atto deliberativo deve motivare analiticamente, con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali, evidenziando le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria e in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa e l'atto deve essere inviato alla Corte dei Conti a fini conoscitivi e all'AGCM che può esercitare i propri poteri.

Nello specifico contesto, il complesso dei beni culturali individuati nella scheda 1 AC 1.1, rappresenterà il punto di partenza ovvero il caso pratico sul quale applicare i modelli che scaturiranno dallo studio e dal percorso nel suo complesso.

R risultato atteso	Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e riqualificazione delle risorse naturali	2A azione	Rigenerazione multifunzionali di borghi storici in aree rurali
------------------------------	---	---------------------	--

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
2AC_2.1	Borghi e paesaggi resilienti.
2AC_2.2	Servizio WI-FI per l'accesso assistito ad internet, sviluppo applicazioni

L'obiettivo dell'azione è il mantenimento della vita sociale e di comunità all'interno dell'area, di quegli spazi di vita e di lavoro che si sono tramandati per secoli nei nostri centri e borghi storici. Il progressivo abbandono di questi luoghi è oggi fisicamente leggibile nella geografia delle dismissioni di alcuni degli edifici più rappresentativi se non di intere parti di città e nella riduzione delle valenze urbane connesse. All'abbandono funzionale (inutilizzo del bene) segue sempre più spesso il degrado edilizio e il decadimento. Eppure questi centri, negli anni '90 erano individuati come esempio di "buon vivere" e ancora oggi potrebbero consolidare la loro attrattività e attirare un numero maggiore di turisti e nuovi abitanti. Al

fine di intervenire per fermare il depauperamento del patrimonio storico e umano di questi luoghi, la strategia intende combinare un miglioramento dei servizi offerti agli abitanti con un insieme di misure che contribuiscano ad una rivitalizzazione complessiva connessa al miglioramento dei servizi e alla creazione di opportunità di occupazione.

L'azione è composta da due interventi.

Il primo intervento dell'azione 2AC_2.1 è finalizzato al miglioramento dei servizi di base, sociali e culturali ricreativi offerti agli abitanti, così da frenare l'esodo verso altri luoghi, favorire nuove residenzialità, attivare progetti volti alla creazione, rivitalizzazione di luoghi di aggregazione e socializzazione contribuendo a renderli sempre più attrattivi e accessibili. Le attività previste riguarderanno la riqualificazione e rifunzionalizzazione di edifici storici, teatri, biblioteche, centri culturali e ricreativi, parchi naturalistici e parchi termali, con l'obiettivo di incrementare le varie forme di capitale (umano, culturale, simbolico, naturalistico, economico) che concorrono alla capacità di resilienza delle comunità. A rafforzamento della strategia di rivitalizzazione dei borghi contribuirà in maniera sinergica anche l'attivazione locale della rete digitale regionale ad alta velocità, la realizzazione di hot spot Wi-Fi all'interno dei borghi e frazioni e di servizi informativi erogati attraverso la rete per abitanti e turisti. Altrettanto sinergiche saranno le attività di animazione territoriale previste dalla scheda **7AC_7.2** (alla quale si rimanda), che verranno affidate all'assistenza tecnica e prevedono azioni culturali e ludiche in particolare nei borghi più marginali, con alta componente di abitanti immigrati. La sperimentazione di strumenti culturali e creativi per favorire e animare la coesione sociale, all'interno dei centri e borghi più marginali dell'area. L'idea generale è quella di far emergere una cittadinanza culturale che, attraverso il sapere, le arti, i giochi, lo spettacolo, la memoria dei saperi locali, contribuisca ad alimentare il processo di rivitalizzazione delle comunità locali, rendendole attive e stimolanti e rafforzando processi di integrazione tra culture diverse e scambio intergenerazionale.

Il secondo intervento dell'azione 2AC_2.2 riguarda dunque l'estensione della rete WIFI sia in termini di numero di Hot Spot, sia in termini di apertura verso i nuovi scenari evolutivi del WI-FI pubblico, ovvero potenzialità di integrazione di reti esistenti, federazione con altre reti e offerta di contenuti e servizi focalizzati. I punti di accesso Wi-Fi, saranno localizzati in ragione di uno ogni circa 1000 abitanti, per valorizzare i territori dell'area interna e aumentare l'efficacia delle connessioni e comunicazioni.

Gli interventi previsti, anche grazie alla rete dei sentieri e ai tracciati indicati dai progetti di mobilità dolce e sostenibile (si rimanda in proposito alle schede 1AC_1.2 e 6AC_6.3), si interconnettono sia con il complesso degli attrattori culturali indicati nella strategia dell'area interna "Sud Ovest Orvietano" (si rimanda alla scheda 1AC_1.1), assicurando a questi la presenza di un tessuto insediativo vitale e consapevole delle proprie matrici culturali, sia con il tessuto produttivo dedito alle attività di produzione agroalimentare sia con le emergenze più significative dal punto di vista ambientale, paesaggistico e storico-artistico.

R isultato atteso	Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e riqualificazione delle risorse naturali	3A zione	Tutela attiva, valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio rurale e sostegno alla diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole
--------------------------	---	-----------------	---

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione

3AC_3.1	De re rustica - Interventi per la riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e del sistema agricolo
----------------	--

L'agricoltura, assieme alla tutela attiva e al recupero dei paesaggi rurali, si configura come uno degli elementi fondanti di una strategia di sviluppo che collega ambiente, economia e turismo. Tre elementi capaci di generare opportunità imprenditoriali e occupazionali garantendo, al tempo, incrementi di resilienza dei territori e delle popolazioni.

L'obiettivo dell'azione è finalizzata alla tutela del territorio, al recupero e riqualificazione del paesaggio rurale, alla valorizzazione dell'agricoltura, anche nelle sue declinazioni multifunzionali, e dei prodotti di qualità presenti nell'area quest'ultimi da intendere come "medium" delle qualità del territorio, inteso come un sistema integrato costituito da beni culturali e paesaggistici, tradizioni culturali e saper fare.

L'azione si sviluppa in una serie di attività: L' **intervento 3AC_3.1** prevede azioni:

- a) di riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali e marginali tramite iniziative di rivitalizzazione, al fine di contrastare il declino socio economico e di abbandono delle stesse. Al tal fine si intende recuperare e rifunzionalizzare parte del patrimonio ambientale e degli elementi storici del paesaggio, così da ridurre le situazione di degrado e di banalizzazione, da destinare sia a nuove modalità di fruizione turistica e didattica, sia allo sviluppo di attività promozionali e di educazione ambientale e paesaggistica, sia per offrire ai cittadini nuovi spazi di fruizione e socializzazione. L'azione sviluppa un progetto d'area finalizzato alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali (obiettivo perseguito sul piano della formazione vitivinicola anche attraverso l'Istituto Agrario di Fabro, Scheda 5AC_5.4) e del paesaggio rurale articolandosi in un tracciato "a spirale" che, partendo dalla rifunzionalizzazione di un edificio storico situato in prossimità della rupe di Orvieto, scende a valle, dopo aver percorso l'Anello della Rupe, attraversando orti, vigneti, oliveti, torrenti e il fiume Paglia.
- b) finalizzate allo sviluppo delle aziende agricole attraverso il sostegno alla diversificazione e multifunzionalità;
- c) per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e per la pianificazione e progettazione della conservazione, cura e ripristino del territorio, compresa la riduzione del rischio idrogeologico, la gestione delle risorse idriche e la fruibilità dei paesaggi.

R isultato atteso	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti alla prima infanzia e a persone con limitazione dell'autonomia. Potenziamento delle rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e i socio-sanitari	4A zione	Interventi socio-sanitari ed educativi per il mantenimento delle comunità sul territorio
--------------------------	--	-----------------	--

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
4AC_4.1	Interventi di rafforzamento dell'economia sociale
4AC_4.2	Interventi di implementazione di servi socio assistenziali e socio educativi
4AC_4.3	Realizzazione di servizi socio-sanitari per utenti deboli. Centro "Durante e Dopo di Noi"
4AC_4.4	Progetto "insegnami a volare" ippoterapia: per il trattamento di patologie eterogenee dell'età evolutiva e adulta
4AC_4.5	Casa della Salute di primo livello a Fabro
4AC_4.6	Progetto di techno-assistenza domiciliare per scompenso cardiaco

La vita di comunità di questi territori è fortemente condizionata dalla distribuzione e dalla qualità dei servizi socio-sanitari ed educativi presenti. Per poter fruire di alcuni servizi essenziali, rispetto agli abitanti dei principali nodi urbani regionali, la gran parte della popolazione deve sottoporsi a lunghi disagi e costosi spostamenti. Un aspetto che interessa in maniera sempre più rilevante intere fasce della popolazione e in particolare grava su giovani coppie e anziani. Gli anziani e le famiglie rappresentano, di conseguenza, i principali destinatari del miglioramento delle politiche sociali, anche perché è a loro che è affidato il ruolo di soggetti attivi e strategici per l'inclusione e l'integrazione sociale nelle comunità. Oltre che per il mantenimento della popolazione già insediata, la presenza o meno dei servizi socio-sanitari, educativi essenziali e la loro qualificazione, risulta essere un elemento dirimente per il mantenimento degli attuali residenti e per attrarne di nuovi.

L'obiettivo dell'azione è quindi quello di rispondere ad uno scenario demografico di lungo periodo che presenta due importanti tendenze: l'aumento consistente delle persone anziane e la "semplificazione" delle strutture familiari, con un'evidente riduzione del numero medio dei componenti. Come sottolinea il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 della Regione Umbria, l'invecchiamento della popolazione può rappresentare una rilevante sfida all'inclusione sociale poiché, se da una parte l'incremento della popolazione anziana comporta l'aumento dei soggetti non autosufficienti, dall'altra non va dimenticato che la "terza età" può costituire una componente ancora attiva in grado di trasmettere conoscenze, socialità, relazioni, impegno in ambito produttivo o di volontariato. Per quanto concerne le nuove famiglie di giovani va tenuto presente che oggi esse sono legate ad un significativo incremento della popolazione straniera residente, impiegata localmente e che rispetto a quelle italiane hanno in media più figli e al primo parto sono più giovani. La persistenza di nuclei familiari di origine locale è rafforzata da legami di parentela diffusi.

L'azione si articola in 6 interventi specifici.

Il primo intervento dell'azione 4AC_4.1 riguarda il sostegno a progetti rivolto agli operatori economici del sociale - anche a carattere sperimentale - riguardanti l'innovazione sociale diretta a superare gli schemi tradizionali di welfare a fronte della crescita qualitativa e quantitativa dei bisogni sociali e accompagnata dalla decrescita delle risorse economiche a base delle politiche pubbliche.

Il secondo intervento dell'azione 4AC_4.2 è rivolto al miglioramento della accessibilità, sostenibilità, della qualità dei servizi sociali per garantire il permanere dei residenti nel territorio e per incrementare l'attrattività dell'area interna nei confronti di nuovi residenti e l'effettiva realizzazione dei progetti di vita degli individui e delle famiglie. Attraverso il rafforzamento delle condizioni di accesso – in particolare per le persone in difficoltà economica - a servizi socio-assistenziali e socio-educativi che abbiano caratteristiche di sostenibilità e di qualità, si intende anche favorire la conciliazione vita lavoro ovvero una migliore partecipazione al mercato del lavoro di alcune categorie di soggetti.

Il terzo intervento dell'azione 4AC_4.3 e il quarto intervento 4AC_4.4 affronteranno la problematica delle patologie neuro-psichiatriche, compresi autismo e i disturbi dello spettro autistico, attraverso la realizzazione di servizi socio-sanitari: un centro residenziale e diurno per persone affette da patologie neuro-psichiatriche e un centro di ippoterapia per persone con gravi disabilità, per il trattamento di patologie eterogenee dell'età evolutiva e adulta. Una particolare attenzione viene riposta alla cura e al sostegno delle persone affette da autismo e disturbi dello spettro autistico, una patologia che negli ultimi 3 anni ha registrato un deciso aumento (attribuibile anche ad una maggiore capacità di diagnosi e di rilevazione del disturbo) di casi diagnosticati nell'area. Gli interventi previsti derivano dalla necessità di avere un numero maggiore di centri di assistenza e sempre più specializzati, in linea con la programmazione regionale. Le azioni previste intendono nel loro complesso potenziare i servizi e fornire un maggior sostegno a tutte quelle situazioni che comportano una gestione socio-sanitaria ed educativa aggravata dal fatto di risiedere in un'area interna. Le strutture ad oggi esistenti sono insufficienti per accogliere le richieste e il servizio di ippoterapia più vicino è situato nel territorio della regione Lazio.

Il quinto intervento dell'azione 4AC_4.5 intende migliorare l'assistenza sanitaria nella zona dell'alto orvietano, fortemente decentrata rispetto alle aree limitrofe e al comune capofila, attraverso la costituzione di una Casa della Salute di primo livello. Nel centro salute di Fabro, già esistente e attrezzato, si procederà ad una riorganizzazione funzionale degli spazi in grado di garantire un'assistenza H24 dove i MMG, i Medici di CA, il personale sanitario e socio-sanitario della ASL, l'ADI, gli specialisti ambulatoriali e il personale amministrativo che già opera nella struttura potranno operare in piena sinergia.

Il sesto intervento dell'azione 4AC_4.6 riguarda la tecno-assistenza domiciliare e interviene a completamento del servizio di emergenza/urgenza contemplando il monitoraggio domiciliare di scompensati cardiaci che gravitano nel territorio con la finalità di migliorare l'assistenza domiciliare a tali pazienti e diminuire il numero di ricoveri inappropriati.

R isultato atteso	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti alla prima infanzia e a persone con limitazione dell'autonomia. Potenziamento delle rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e i socio-sanitari	5A zione	Qualificazione dell'offerta formativa in relazione alle vocazioni territoriali e alla innovazione tecnologica
--------------------------	--	-----------------	---

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
5AC_5.1	Incremento dei servizi educativi nella zona dell'Amerino
5AC_5.2	Potenziamento della qualità didattica e delle dotazioni nelle scuole dell'obbligo dei piccoli centri
5AC_5.3	Liceo Scientifico "Italo Calvino" - Riqualificazione, interventi antisismici, spazi funzionali alle nuove attività

	didattiche connesse al Liceo Musicale
5AC_5.4	Una Scuola aperta al territorio
5AC_5.5	Scuola e occupabilità

Questa azione è fortemente trasversale alle altre parti della strategia poiché l'accessibilità ai servizi scolastici, a strumenti didattici funzionali e la disponibilità di insegnanti di qualità sono elementi essenziali per la crescita del capitale umano che dovrà sostenere lo sviluppo del territorio nel tempo. Sul piano del mantenimento della popolazione assumono in particolare un ruolo rilevante i servizi educativi forniti alle giovani famiglie con figli.

L'obiettivo dell'azione è quello di colmare i gap rilevati intervenendo su tutte le diverse fasce di età. L'azione si svilupperà attraverso 5 interventi a cui corrispondono diverse attività didattico-formative. Queste attività riguardano fasce di età diversificate e sono finalizzate a garantire una maggiore omogeneità nell'offerta.

Il primo intervento dell'azione 5AC_5.1 riguarda l'incremento dei servizi educativi 0-3 con la realizzazione di un Asilo nella zona dell'Amerino. Si intende così andare incontro ad una necessità di servizi socio-educativi di sostegno alle giovani famiglie (l'intervento si attua in sinergia con il miglioramento dell'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi scheda 4AC_4.2). Con l'intervento si vuole rispondere ad una domanda non soddisfatta poiché, nella zona dell'Amerino risultano ad oggi residenti oltre 100 bambini nella fascia di età 0-3. L'asilo verrà realizzato in una zona accessibile dai Comuni dell'area, presso Guardea, ristrutturando e adeguando uno stabile già esistente, evitando così i costi di una nuova costruzione. Nella fase successiva alla sperimentazione i costi di gestione e di personale andranno in capo ai Comuni, come previsto dalla normativa.

Il secondo intervento dell'azione 5AC_5.2 riguarda il potenziamento della qualità didattica e le dotazioni nelle scuole dell'obbligo dei piccoli centri. L'intervento si pone l'obiettivo di mantenere i presidi scolastici esistenti nelle zone interne rurali e montane per farne "presidi qualificati di eccellenza". Sono così previste sperimentazioni innovative per la didattica nei comparti della natura, del territorio, dell'ambiente, del teatro, della musica e dell'arte, potenziando l'uso dell'informatica, le competenze linguistiche e la formazione del corpo docente.

Il terzo e il quarto intervento dell'azione 5AC_5.3 e 5AC_5.4 intendono contestualizzare l'offerta formativa delle scuole superiori legandola maggiormente alle potenzialità e opportunità fornite dall'area. L'intervento riguarderà nello specifico, l'Istituto Agrario di Fabro e il Liceo Musicale di Città della Pieve. Presso l'Istituto Agrario saranno potenziati due filoni connessi e strettamente correlati alle produzioni tipiche locali. Il primo riguarderà l'indirizzo vitivinicolo, legandosi ad una forte tradizione dell'area e rispondendo ad una carenza in un territorio particolarmente vocato alle produzioni vitivinicole. L'obiettivo è di formare Periti Agrari che sappiano gestire sia le fasi colturali, sia il processo di vinificazione sia elementi utili a definire analisi e strategie di mercato. L'altro filone sarà orientato ad uno scambio di saperi tra tradizione innovazione, con attività laboratoriali anche all'aperto nelle aziende del territorio Trasimeno-Orvietano. A Città della Pieve si punterà invece sull'indirizzo scolastico della formazione musicale anche collegata alla tradizione artigianale del "fare strumenti". Il Liceo Musicale Italo Calvino, ospitato nel Complesso di Sant'Agostino, sarà allo scopo riqualificato attraverso interventi di ristrutturazione e miglioramento sismico, arredo innovativo e adeguamento funzionale. L'indirizzo musicale verrà completato con l'implementazione ad Orvieto di un laboratorio musicale polifunzionale di produzione, creazione e formazione musicale.

Il quinto intervento dell'azione 5AC_5.5 prevede l'attivazione di specifici percorsi formativi capaci di rafforzare la parità di accesso alla formazione per tutte le età nei contesti formali e informali, e promuovere percorsi di apprendimento flessibili in grado di qualificare il capitale umano e rilanciare l'occupazione e l'economia dell'area in un progetto generale integrato per l'occupabilità, a potenziamento e supporto delle azioni previste dalla strategia dell'area (si veda, in particolare, schede dell'azione 5AC_5.2, 5AC_5.3, 5AC_5.4 e scheda azione 3AC_3.1).

R isultato atteso	Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area, l'integrazione modale e l'accessibilità dei servizi di trasporto	6A zione	Potenziamento della mobilità lenta e sostenibile
--------------------------	---	-----------------	--

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
6AC_6.1	Ripristino della stazione ferroviaria di Baschi per il trasporto merci
6AC_6.2	Razionalizzazione del trasporto pubblico locale, trasporto scolastico e ammodernamento materiale rotabile
6AC_6.3	Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità elettrica e per l'installazione di Kit per ricarica metano da rete domestica
6AC_6.4	Diffusione di mezzi elettrici - bici elettriche

L'obiettivo dell'azione è quello di rispondere ad alcune delle esigenze prioritarie che sono emerse dal territorio: l'accessibilità dell'area dall'esterno (in particolare attraverso la ferrovia – trasporto persone e merci), la razionalizzazione del trasporto scolastico e più in generale la necessità di improntare la mobilità locale a criteri di sempre maggiore sostenibilità, assegnando centralità agli spostamenti pedonali e ciclabili, individuati come forme di mobilità lenta (slow-mobility). L'incentivazione di sistemi di mobilità alternativa e l'introduzione di combustibili per auto trazione a basso o a impatto nullo, sono ritenute le prime e necessarie misure per incrementare una nuova cultura della mobilità a partire dai residenti e per proporre ai turisti una fruizione dei percorsi e dell'attrattore culturale che sia a basso impatto ambientale. Con queste finalità l'azione si doterà di 4 tipologie d'interventi.

Il primo intervento dell'azione 6AC_6.1 riguarderà il trasporto ferroviario. Nel 2015 il Ministero Infrastrutture e Trasporti ha programmato l'introduzione di un treno "Frecciabianca" Perugia-Orvieto-Roma, che potrebbe rispondere alla necessità di ridurre i tempi di percorrenza della tratta Roma-Orvieto a 45 minuti, offrendo un servizio di maggiore qualità, per turisti e pendolari dell'area (si rimanda al paragrafo 6. *Le misure di contesto*). La strategia nel settore del trasporto ferroviario intende quindi concentrarsi sul trasporto merci. Si prevede di intervenire sulla Stazione FF.SS. di Baschi, al fine di ridurre la presenza di trasporto merci su gomma nell'area e di collegare le attività industriali e artigianali alla rete ferroviaria. La stazione ferroviaria può rappresentare un volano di sviluppo comprensoriale essendo punto di riferimento sia per l'area interna e sia per la bassa Toscana e l'alto Lazio. La scelta è motivata in particolare dalla posizione baricentrica della stazione, posta in adiacenza di diverse zone industriali e collegata con i principali centri di produzione dell'area, oltre che in prossimità del casello dell'autostrada A1, alla SS 448 e alla E 45. Le merci che potenzialmente possono transitare per tale scalo sono inerti per circa 70.000/80.000 t/anno (già oggi trasferiti via ferrovia da Orvieto Scalo che risulta però in via di dismissione per problemi ambientali), manufatti in cemento per circa 30.000 t./anno e materiale agricolo per circa 40.000 t. anno.

Il secondo intervento dell'azione 6AC_6.2 è collegato al miglioramento del trasporto pubblico locale e alla fruizione dei servizi educativi e scolastici sul territorio. L'intervento riguarda l'efficientamento e la razionalizzazione dell'offerta del Trasporto Pubblico Locale (TPL), con la previsione di incrementare linee e corse, nonché la sostituzione di parte degli autobus di grandi dimensioni (52 posti extraurbani) in servizio nell'area e l'ammodernamento del materiale rotabile (autoveicoli destinati a TPL) con autoveicoli più piccoli. L'incremento delle linee e delle corse è anche finalizzato a servire meglio l'Istituto Scolastico Italo Calvino di Città della Pieve e l'Istituto Agrario di Fabro (schede 5AC_5.3 e 5AC_5.4). Sempre sul piano del trasporto scolastico locale, destinato alle scuole materne, elementari e medie inferiori si sottoscriverà una convenzione tra i Comuni di Montegabbione, Monteleone e Parrano. Quindi, ponendo in sinergia le

risorse finanziarie, si procederà al rinnovamento degli attuali scuolabus con mezzi più ecologici a metano (appartenenti alla categoria "Green Car"). L'azione si accompagna alla necessità di installare stazioni di ricarica a metano a bassa pressione presso le rimesse comunali.

Il terzo intervento dell'azione 6AC_6.3 ha l'obiettivo di riqualificare la mobilità dell'area incrementando l'utilizzo di energie pulite (metano-elettrico) che contribuiscano a diffondere l'utilizzo di mezzi ecocompatibili e la nascita di punti di rifornimento dedicati.

Il quarto intervento dell'azione 6AC_6.4, a completamento del precedente, intende supportare specifiche iniziative indirizzate al noleggio delle bici elettriche, in prossimità delle tre stazioni ferroviarie dell'area, in particolare per rendere accessibile, attraverso sistemi di mobilità dolce, la rete sentieristica che innerva l'area e congiunge i punti salienti del patrimonio culturale diffuso (scheda 1AC_1.2) così da incrementare le visite nei luoghi di interesse culturale e naturalistico (attrattori culturali, zone SIC e ANP della rete Natura 2000, borghi storici).

R isultato atteso	Rafforzamento della governance multilivello e in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi e del partenariato	7A zione	Interventi a sostegno dell'integrazione di funzioni e della gestione di strategie di sviluppo condivise
--------------------------	--	-----------------	---

Schede progetto per il raggiungimento del Risultato atteso attraverso l'Azione	
7AC_7.1	Interventi per il rafforzamento della cooperazione e integrazione fra enti e per la gestione di servizi in forma associata e il potenziamento dei servizi erogati nell'area interna Orvietano
7AC_7.2	Attività di assistenza tecnica, di animazione territoriale e di supporto tecnico-specialistico per attività di progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione della Strategia Aree interne nell'area Sud-Ovest Orvietano

L'importanza dell'avviare processi di governance partecipativa sul territorio e una sempre maggiore cooperazione tra gli enti coinvolti è stata ampiamente dimostrata durante tutta la fase di condivisione e definizione della strategia dell'Area interna. **L'obiettivo dell'azione** è quello di operare sul piano del sostegno all'integrazione di funzioni, al rafforzamento della cooperazione fra enti e ad una gestione in forma associata dei servizi erogati nell'area. Gli interventi prevederanno così azioni di accompagnamento al processo di riforma degli Enti, anche al fine di consentire un migliore utilizzo dei fondi europei.

Con queste finalità sono previsti due assi di intervento.

Il primo intervento dell'azione 7AC_7.1 riguarda l'accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali e la qualificazione del personale amministrativo al fine di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale e implementare la cooperazione e l'integrazione fra gli Enti locali coinvolti della SNAI. A questo fine è previsto: lo sviluppo della rete dei servizi pubblici nelle Aree Interne, strumenti e tecnologie per la gestione associata delle funzioni; l'acquisizione di competenze e metodologie, l'implementazione di misure di riforma e semplificazione amministrativa per la gestione associata delle funzioni; il rafforzamento amministrativo e il supporto alla gestione associata delle funzioni e dei servizi;

Il **secondo intervento dell'azione 7AC_7.2**, riguarda il supporto tecnico-specialistico per le attività progettuali finalizzate alla definizione delle varie fasi del percorso per l'attuazione della strategia d'area, da attuarsi mediante l'affidamento di un servizio di assistenza tecnica ad esperti e soggetti specializzati da parte del comune capofila. L'azione prevede anche attività di animazione territoriale, in particolare nei borghi più marginali dell'area.

4.2 Gli attori e i soggetti in grado di realizzare la strategia

La costruzione del preliminare di strategia è avvenuta a seguito di un lungo processo di partecipazione e concertazione, tra le comunità locali dei 20 Comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore, in raccordo con la Regione Umbria e i referenti del Comitato Nazionale Aree Interne. Tutto ciò ha permesso di conoscere e coinvolgere gli attori rilevanti che sono entrati in una sinergia di coprogettazione per l'attuazione della strategia stessa.

Il primo livello di soggetti territorialmente coinvolti è costituito dalle amministrazioni comunali dell'Area Interna, organizzate a seguito di una apposita delibera, approvata da tutti i Consigli Comunali, in cui si è individuato il Comune di Orvieto come referente istituzionale. Parimenti si è costituito un organismo permanente di coordinamento denominato **Assemblea dei Sindaci**, rappresentato dal Sindaco di ogni Comune o suo delegato con il compito di raccordo con l'Amministrazione di appartenenza e con la funzione di coordinare il programma strategico di azioni di sviluppo locale. È stato infine individuato un comitato ristretto nominato dall'Assemblea dei Sindaci per la predisposizione e valutazione delle azioni operative necessarie all'attuazione del Programma strategico.

Il secondo livello è costituito dal raccordo istituzionale con la Regione Umbria, in particolare con il servizio Programmazione Negoziata e Politica di Coesione che ha coordinato gli altri settori regionali coinvolti e con il Comitato Tecnico Aree Interne. Il lavoro e il percorso progettuale è stato supportato dall'Assistenza Tecnica dell'Area e dalla progettista di riferimento incaricato dal Comitato Tecnico Aree Interne.

Il terzo livello è stato quello territoriale, rivolto alle comunità locali, che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti in qualità di stakeholders:

Cittadini/Associazioni: studenti, genitori, cittadini attivi, operatori culturali, rappresentanti di associazioni culturali, ambientali e di promozione sociale, proloco, terzo settore, associazioni ambientaliste.

Esperti di tecnologia/ricerca e formazione: professionisti: ingegneri, architetti medici, agronomi, archeologi, docenti scuola, professori, mondo della ricerca e dell'università, ecc...

Amministratori, Enti pubblici: Enti Pubblici, ASL, Comune, GAL, Servizi Mobilità, Dirigenti della scuola e della Formazione professionali.

Il terzo livello è stato quello territoriale, rivolto alle comunità locali, che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti in qualità di stakeholders:

Cittadini/Associazioni: studenti, genitori, cittadini attivi, operatori culturali, rappresentanti di associazioni culturali, ambientali e di promozione sociale, proloco, terzo settore, associazioni ambientaliste.

Esperti di tecnologia/ricerca e formazione: professionisti: ingegneri, architetti medici, agronomi, archeologi, docenti scuola, professori, mondo della ricerca e dell'università, ecc...

Amministratori, Enti pubblici: Enti Pubblici, ASL, Comune, GAL, Servizi Mobilità, Dirigenti della scuola e della Formazione professionali.

Settore imprenditoriale: Associazioni di categoria, Sindacati, imprenditori locali, agricoltori, artigiani, settore finanziario, assicurazioni, banche, operatori forestali e aziende agricole, imprese culturali e creative, imprese locali che stanno interpretando al meglio l'innovazione e la ricerca.

5. L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

Fondo/Programma	Risorse stimate per la realizzazione delle Azioni	Scheda intervento
POR FESR	€ 1.866.300,00	1AC_1.1;1AC_1.2 1AC_1.3; 2AC_2.2 7AC_7.2
POR FSE	€ 1.421.623,33	4AC_4.1; 4AC_4.2 5AC_5.5 7AC_7.1
PSR	€ 4.835.000,00	2AC_2.1; 2AC_2.2; 3AC_3.1;
Legge di stabilità salute	€ 900.000,00	4AC_4.3; 4AC_4.4 4AC_4.5 ; 4AC_4.6
Legge di stabilità istruzione	€ 1.450.000,00	5AC_5.15AC_5.2; 5AC_5.35AC_5.4 5AC_5.5
Legge di stabilità mobilità	€ 1.160.000,00	6AC_6.1; 6AC_6.2 6AC_6.3; 6AC_6.4
Legge di stabilità	€ 230.000,00	7AC_7.2
Totale	€ 11.862.923,33	

Di seguito viene riportato il quadro economico relativo agli interventi attuativi della Strategia area interna Sud Orvieto Orvietano

Azione 1AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento	
Integrazione tra beni culturali e ambientali per una gestione sinergica dell'offerta territoriale		1AC_1.1 Attrattore culturale dell'area archeologica Orvietano-Amerino	€ 1.100.000,00	POR FESR Asse V	
		1AC_1.2 Valorizzazione dei percorsi nell'ambito dell' "ecosistema storico naturalistico" dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano	€ 450.000,00	POR FESR Asse V	
		1AC_1.3 Sostegno agli investimenti delle imprese delle filiere culturali, turistiche e creative	€ 200.000,00	POR FESR Asse III	
			€1.750.000,00		

Azione 2AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento	
Rigenerazione multifunzionali di borghi storici in aree rurali		2AC_2.1 Borghi e paesaggi resilienti	€ 2.635.000,00	PSR Misura 7 e/o Misura 19	
		2AC_2.2 Servizio WIFI per l'accesso assistito ad internet e sviluppo applicazioni	€100.000,00 € 300.000,00	POR FESR – Asse II PSR – Misura 7	
TOTALE			€3.035.000,00		

Azione 3AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento
Tutela attiva, valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio rurale in connessione con lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole		3AC_3.1 DE RE RUSTICA - Interventi per la riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e del sistema agricolo	€ 1.900.000,00	PSR
	TOTALE		€. 1.900.000,00	

Azione 4AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento
Interventi socio-sanitari ed educativi per il mantenimento delle comunità sul territorio		4AC_4.1 Interventi di rafforzamento dell'economia sociale	€ 200.000,00	POR FSE- Asse II
		4AC_4.2 Interventi di implementazione di servizi socio-assistenziali e socio educativi	€ 700.000,00	POR FSE- Asse II
		4AC_4.3 Realizzazione di servizi socio-sanitari per utenti deboli. Centro "Durante e Dopo di Noi"	€ 420.000,00	Legge di Stabilità
		4AC_4.4 Progetto "insegnami a volare" ippoterapia: per il trattamento di patologie eterogenee dell'età evolutiva ed adulta	€ 200.000,00	Legge di Stabilità
		4AC_4.5 Casa della Salute di primo livello a Fabro	€ 220.000,00	Legge di Stabilità
		4AC_4.6 Progetto di tecno-assistenza domiciliare per scompenso cardiaco	€ 60.000,00	Legge di Stabilità
TOTALE			€.1.800.000,00	

Azione 5AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento
Qualificazione dell'offerta educativa e formativa in relazione alle vocazioni territoriali e alla innovazione tecnologica		5AC_5.1 Incremento dei servizi educativi nella zona dell'Amerino	€ 240.000,00	Legge di Stabilità
		5AC_5.2 Potenziamento della qualità didattica e delle dotazioni nelle scuole dell'obbligo dei piccoli centri	€ 550.000,00	Legge di Stabilità
		5AC_5.3 Liceo Scientifico "Italo Calvino" - Riqualificazione, interventi antisismici, spazi funzionali alle nuove attività didattiche connesse al Liceo Musicale	€ 300.000,00	Legge di Stabilità
		5AC_5.4 Una Scuola aperta al territorio	€ 130.000,00	Legge di Stabilità
		5AC_5.5 Scuola e occupabilità	€ 100.000,00 € 230.000,00	POR FSE Legge di Stabilità
TOTALE			€1.550.000,00	

Azione 6AC	Risultato Atteso	Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento
Potenziamento della mobilità lenta e sostenibile	Miglioramento dell'accessibilità all'area privilegiando una fruizione "slow" e più sostenibile del territorio	6AC_6.1 Ripristino della stazione ferroviaria di Baschi per il trasporto merci	€ 280.000,00	Legge di Stabilità
		6AC_6.2 Razionalizzazione del trasporto pubblico locale, trasporto scolastico e rinnovo materiale rotabile	€ 450.000,00	Legge di Stabilità
		6AC_6.3 Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità elettrica e per l'installazione di Kit per ricarica metano da rete domestica	€ 330.000,00	Legge di Stabilità
		6AC_6.4 Diffusione di mezzi elettrici e bici elettriche	€ 100.000,00	Legge di Stabilità
TOTALE			€1.160.000,00	

Azione 7AC		Azioni	Totale progetto €	Linea di finanziamento
Interventi a sostegno dell'integrazione di funzioni e della gestione di strategie di sviluppo condivise		7AC_7.1 Interventi per il rafforzamento della cooperazione e integrazione fra enti e per la gestione di servizi in forma associata e il potenziamento dei servizi erogati nell'area interna Orvietano	€ 421.623,33	POR FSE Asse IV
		7AC_7.2 Attività di assistenza tecnica e di supporto tecnico-specialistico per attività di progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione della Strategia Aree interne nell'area Sud-Ovest Orvietano	€ 16.300,00 €230.000,00	POR FESR – Asse VII Legge di Stabilità
TOTALE			€.667.923,33	

6. LE MISURE DI CONTESTO

Le azioni messe in campo attraverso la Strategia Aree interne dell'area Sud Ovest Orvietano, sono parte di una visione organica dello sviluppo locale, improntata ad una sostanziale sussidiarietà delle politiche territoriali. Ciò ha portato a delineare un complesso di misure che nella loro attuazione vengono rafforzate e in alcuni casi completate attraverso le misure di contesto in essere o in corso di attuazione. Nello specifico si citano di seguito alcuni interventi a sostegno del raggiungimento dei risultati della Strategia d'Area, sia a livello nazionale che regionale che locale.

- La fase di realizzazione del Patto Territoriale per lo sviluppo dell'area Valdichiana - Amiata - Trasimeno Orvietano, (Patto 2000), ha come finalità la valorizzazione dei beni culturali a fini turistici con interventi sia diretti su singoli beni che a sostegno dello sviluppo turistico e dell'ospitalità diffusa. Il Patto si interseca con la Strategia, promuovendo in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Patto stesso, attivando ulteriori risorse finanziarie per consentire il finanziamento di azioni di sistema.

- Il PSR della Regione Umbria che rappresenta un supporto per il completamento della Strategia potendo sostenere ulteriori progettualità delle imprese agricole del territorio.

- Il Banco della Terra, istituito presso la Giunta regionale, contiene l'elenco dei terreni agricoli e a vocazione agricola, dei terreni agro-forestali, delle aziende agricole e dei fabbricati rurali di proprietà pubblica e privata, idonei e disponibili per essere oggetto di contratti di locazione o di concessione.

I beni inseriti nel Banco della Terra sono destinati prioritariamente, per una quota non inferiore al 50 per cento, a giovani sotto il quarantesimo anno di età e per un'ulteriore quota, non inferiore al 30 per cento, alle cooperative agricole sociali.

- I Dup (documenti unici di programmazione) di tutte le amministrazioni coinvolte, contengono misure che presentano una elevata potenzialità di integrazione con la strategia messa in campo.

- L'Area sta avviando assieme ad alcune fondazioni bancarie e istituti bancari una convenzione a supporto della strategia. Gli istituti dovranno supportare i soggetti privati attori della strategia nella realizzazione dei progetti o di servizi accessori, le fondazioni, con i loro interventi sociali e culturali, potranno formulare e completare alcune delle attività proposte.

- Entro il 2020 sarà attuato il programma di banda larga in tutta l'Umbria. L'utilizzo della banda ultra larga da parte delle amministrazioni garantisce il maggiore sviluppo di servizi fruibili in mobilità centrati sugli utenti. Il sistema informatizzato per la gestione on line dei pagamenti, "l'Open data", con la possibilità di avere a disposizione tutti i dati e le informazioni della P.A, e i "Linked data", cioè dati pubblici, collegati tra loro per trasparenza, aumentare la conoscenza, sviluppare nuovi servizi di terzi, sono solo alcuni esempi delle potenzialità. Si tratta di un aspetto strettamente funzionale e complementare alla gestione efficiente dei servizi nei territori delle aree interne è la diffusione capillare delle tecnologie digitali.

Oltre a costituire a tutti gli effetti un prerequisito di crescente rilevanza per lo sviluppo territoriale, il potenziamento della digitalizzazione di rete consente l'accesso degli abitanti a molteplici servizi on line e diventa un fattore determinante per mitigare gli svantaggi a carico delle Aree interne. Al tempo stesso un'adeguata dotazione di tecnologie di comunicazione telematica permette anche l'utilizzo di soluzioni innovative nell'offerta dei servizi (es. tecno-assistenza e servizi educativi) con possibilità di definire nell'ambito della SNAI una progettualità avanzata nei diversi settori di sviluppo. In tale contesto la regione Umbria ha sottoscritto recentemente l'Accordo operativo con il Ministero dello Sviluppo Economico per la costruzione della rete pubblica a banda ultra-larga nelle aree bianche, cioè a fallimento di mercato. I lavori di realizzazione di tale intervento di potenziamento sono in corso di affidamento e a breve, tutta l'area interna Sud-Ovest potrà disporre di una banda di almeno 30 Mega . Inoltre sarà possibile il collegamento in modalità Fiber to the Home di

tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, dei presidi sanitari pubblici e dei plessi scolastici in tutti i comuni dell'area pilota.

- Per quanto attiene la sanità la Strategia ha considerato le azioni previste come fortemente interrelate alla realizzazione della Casa della salute di Orvieto, per la quale la Regione ha predisposto recentemente il bando per il progetto definitivo pubblicato sul sito della USL, questo consentirà di realizzare una casa della salute dentro il centro storico di Orvieto che sicuramente andrà ad “alleggerire” in modo sostanzioso i ricoveri impropri.

Con il quinto intervento dell'azione 4AC_4.5 si intende migliorare l'assistenza sanitaria nella zona dell'alto orvietano, fortemente decentrata rispetto alle aree limitrofe e al comune capofila, attraverso la costituzione di una Casa della Salute di primo livello realizzata a Fabro (Scheda 4AC_4.5) e la riconversione, già in fase di realizzazione, dell'Ospedale di Città della Pieve in Casa della Salute di secondo livello, consentirà di offrire attività radiologiche e specialistiche di alto livello, completando il quadro dei servizi sanitari dell'area.

Sempre nel campo della salute, riguardo alla tematica della tecno-assistenza la Regione Umbria, a seguito dell'Intesa 20 febbraio 2014, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento “Telemedicina - Linee di indirizzo nazionali”, sta procedendo con l'individuazione delle situazioni cliniche e organizzative che possano meglio beneficiare di un approccio di sistema, con valutazione degli aspetti economici e delle capacità disponibili nei contesti locali tali da promuovere le soluzioni di Telemedicina coerenti e bilanciate nelle Aziende Sanitarie. A tal fine è stata avviata un'analisi dei fabbisogni sanitari espressi nella pianificazione regionale, che ha individuato nuove esigenze assistenziali e di consultazione specialistica da poter soddisfare con l'implementazione di tali servizi negli ambiti cardiologico, radiologico e di assistenza per i malati cronici. In particolare in ambito cardiologico è emersa la necessità di completare il servizio già attivo in ambito di emergenza per il soccorso e la presa a carico dei pazienti con sospetta STEMI (ST elevation myocardial infarction) con il progetto di tecno-assistenza – sesto intervento dell'azione 4AC_4.6 - per il monitoraggio di scompensati cardiaci che gravitano nel territorio, per consentire al medico di intervenire a seguito di indicatori che assumano valori fuori dal range consentito. L'attività di tecno-assistenza si integra anche con la riorganizzazione del Pronto Soccorso di Città della Pieve, in fase di realizzazione con risorse regionali, dove è prevista una postazione di 118 (h24) con tempi di percorrenza brevi e assistenza per tutta l'area dell'Alto Orvietano; servizio integrato con il DEA di riferimento (come previsto dal DM 70/2015).

- Per quanto attiene ai collegamenti esterni all'area su rotaia, il Comune di Orvieto ha presentato un progetto al Ministero dei Trasporti e RFI per dotarsi di un collegamento Freccia Bianca, in collaborazione con altri Comuni (Perugia, Chiusi) perché sia attuata la fermata di tre coppie di treni nella fascia oraria 7-9, 12-15, 18-21. C'è un accordo che si sta stipulando tra comune di Orvieto, RFI e Ministero dei Trasporti per prevedere la fermata del Frecciabianca, ad Orvieto, sulla tratta Roma Firenze. Nella strategia di Trenitalia e Bus Italia (gestore del trasporto pubblico locale dell'Umbria) Orvieto diventa il polo di interconnessione tra gomma e ferro (“reti lunghe” e “reti corte”) e conseguentemente sarà rivisto l'intero piano organico dei trasporti al fine di agevolare la coincidenza oraria tra corse e di favorire l'interscambio intervenendo eventualmente anche su componenti immateriali di servizio (sistemi di prenotazione, informazione, tariffe). La fermata del Frecciabianca permette di collegare in modo veloce Orvieto con Roma e Firenze. Ciò vuole dire che viene garantito un servizio veloce a chi decidesse di abitare nella nostra area, pur continuando a lavorare a Roma o Firenze, inoltre, sia Roma che Firenze sono stazioni in cui è presente l'alta velocità con le fermate dei Frecciarossa che, a loro volta, garantiscono un collegamento veloce su Milano e Torino.

- Sul fronte dei servizi turistici rilevante è l'interazione con il Distretto Turistico Culturale “Etruria Meridionale” e Accordo Quadro con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Mibact. Il 30 giugno 2016, nel rispetto della Legge 106/2011, è stato istituito, con atto del MIBACT il Distretto Turistico “Etruria Meridionale” composto da 115 Comuni appartenenti alla Regione Toscana, Umbria e Lazio. L'intera area interna Sud Ovest Orvietano è compresa nel distretto, il quale persegue i seguenti obiettivi: aumentare la competitività turistica del territorio attraverso l'integrazione sinergica tra le risorse attrattive primarie, le infrastrutture che ne consentono la fruibilità e il sistema delle imprese che

erogano servizi di interesse turistico; valorizzare le aree dell'entroterra attraverso interventi volti a favorire il recupero delle aree archeologiche, dei borghi antichi, dei beni culturali e paesaggistici, nonché lo sviluppo del settore agroalimentare; riqualificare le strutture recettive, esercizi pubblici e commerciali; sostenere progetti di aggregazione e integrazione tra le imprese turistiche, agrituristiche; promuovere un unico piano strategico del territorio; l'integrazione e lo sviluppo delle infrastrutture dei trasporti, attuare a sostegno di queste misure una razionalizzazione, e semplificazione amministrativa; una riduzione degli adempimenti burocratici. La sinergia con il mondo della scuola è volta a favorire la consapevolezza del valore del proprio patrimonio e le opportunità di crescita che questa consapevolezza porta con sé per gli studenti. Concretamente, in accordo i suddetti Ministeri, saranno organizzati progetti specifici (visite didattiche, concorsi, bandi etc.) promossi gemellaggi (italiani ed europei), con scambi scolastici e culturali, un piano internazionale del turismo scolastico che favorisca la conoscenza per gli studenti stranieri sul tema del cibo, della sostenibilità ambientale, dell'agricoltura eco-sostenibile, della cultura etrusca e più in generale dei beni culturali.

7. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

La costruzione della Strategia è avvenuta a seguito di un lungo e articolato processo di partecipazione e concertazione, tra le comunità locali dei 20 Comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore. Tutto ciò ha permesso di far emergere e coinvolgere gli attori rilevanti che sono entrati gradualmente in una sinergia di co-progettazione della strategia stessa. Il processo partecipativo inteso come uno strumento di costruzione incrementale e progressivo, ha contribuito ad individuare prima i valori condivisi e le criticità del territorio e successivamente le azioni e i partenariati sui quali basare il cambiamento.

La prima fase della partecipazione si è avviata attraverso un'attività di scouting degli attori rilevanti con l'organizzazione di incontri sul territorio finalizzati all'ascolto e alla presa in carico dei bisogni e delle aspettative della collettività locale. In una seconda fase le istanze raccolte sono state organizzate sotto forma di "Mappa di comunità" intesa come rappresentazione dei valori dei luoghi così come percepiti dagli abitanti. La Mappa di comunità ha reso espliciti gli assi portanti della Bozza di strategia: 1 - capitale naturale, paesaggistico e dei beni culturali; 2 - sapienze locali e arte del fare, fornendo descrizioni puntuali sulla qualità dei luoghi e delle tradizioni culturali ad essi collegate.

Sulla base di queste istanze il processo partecipativo è proseguito con la realizzazione di tre laboratori "EASW" dedicati all'individuazione di "scenari di sviluppo per il futuro" sui quali si è articolata la stesura del Preliminare della Strategia d'Area. Al fine coinvolgere un'ampia rappresentanza di Stakeholders, i laboratori sono stati svolti nei tre principali ambiti territoriali dell'Area interna: Orvieto, Città della Pieve e Guardea.

Un laboratorio "OST", realizzato ad Orvieto e al quale hanno partecipato anche rappresentanti di Comuni confinanti del Lazio e Toscana, è stato dedicato alle misure per contrastare il dissesto idrogeologico, nell'ambito del Contratto di fiume del sub bacino del Paglia-Chiani e basso Tevere umbro. Un tema di impronta ambientale particolarmente sentito in questo territorio ad elevato rischio idrogeologico, poiché connesso alla sicurezza e alla stabilità dello sviluppo locale.



Nella realizzazione di questi laboratori di partecipazione si è prestata particolare attenzione alle scelte delle metodologie da utilizzare in funzione del risultato da raggiungere. I cambiamenti sociali e ambientali, economici e tecnologici che accompagnano la nostra epoca sollecitano mutamenti nelle strategie di proposizione e decisione delle scelte che devono sempre più partire dai territori.

Una delle metodologie utilizzate è stata l' EASW (European Awareness Scenario Workshop) che a tutt'oggi è l'unica ufficialmente riconosciuta e patrocinata dalla Commissione Europea e serve per aiutare le comunità locali a costruire visioni e strategie comuni per il futuro. L'Open Space Technology (OST) è uno strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione di informazioni, conoscenze, esperienze all'interno delle organizzazioni e permette di affrontare processi di cambiamento quando è necessario un confronto su questioni complesse e dove non esiste una soluzione univoca, permettendo di lavorare anche con un numero elevato di partecipanti oltre 200. Altri momenti di brainstorming, focus group e tavoli di approfondimento hanno completato la fase progettuale partecipata.

Durante il percorso di partecipazione un livello interpretativo importante, ha riguardato l'analisi della predisposizione all'innovazione del tessuto imprenditoriale e culturale locale, una lettura che ha portato all'individuazione dei principali focolai d'innovazione esistenti in questo territorio. Le numerose buone pratiche presenti che interessano differenti settori (comparto meccanico, informatica, elettronica, agricoltura, agricoltura sociale, enologia, artigianato, formazione...) hanno evidenziato opportunità da consolidare e in alcuni casi da sviluppare attraverso la Strategia.

La parte finale di costruzione della Strategia ha previsto la raccolta e un confronto diretto sulle oltre cento proposte progettuali emerse dal territorio, affrontate attraverso la realizzazione di una serie di Focus Group indagandone la fattibilità, congruenza con il territorio d'area vasta e la rispondenza agli obiettivi già delineati con il Preliminare.

Anche i due Focus realizzati con il Comitato nazionale aree interne, al quale hanno partecipato, oltre ai sindaci dell'area, soggetti rilevanti della società locale (lavoratori, insegnanti, studenti, medici, imprenditori, esperti nei campi della scuola, salute e mobilità ecc.), si sono dimostrati delle utili tappe di sintesi del processo partecipativo.

L'ascolto attivo delle esigenze del territorio è stato da noi interpretato, durante tutto il ciclo di costruzione della Strategia, come una opportunità unica per concentrarci sulle esigenze del territorio più che sulla disponibilità delle risorse economiche, tentando di ribaltare il ciclo convenzionale finanziamenti-progetti-territorio in quello più appropriato di territorio-progetti-finanziamenti.

In fase di attuazione della Strategia il processo partecipativo, verrà continuato integrandolo in un modello di governance partecipativa, che potrà intervenire sul controllo e diffusione dei Bandi, come nella comunicazione e disseminazione dei risultati. Gli organismi di concertazione appositamente previsti dalla convenzione di avvio della Strategia Aree Interne, stipulata tra i Comuni dell'Orvietano: Coordinamento, Assemblea intercomunale dei Sindaci, Comitato Ristretto e Tavoli di concertazione territoriale, con il loro lavoro, rappresentano in questo senso, una buona pratica che sarà estesa alla fase di attuazione e monitoraggio della strategia.

8. LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE

UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORGHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

